



**REGIONE
PUGLIA**

**Programma strategico regionale per
l'internazionalizzazione 2016-2018**

1.	PREMESSA	3
2.	IL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLA PUGLIA	7
3.	INDIRIZZI STRATEGICI ED OBIETTIVI	10
3.1.	Gli obiettivi strategici e la governance	14
3.2.	Le priorità settoriali	15
3.3.	Le priorità geografiche	16
4.	LINEE DI INTERVENTO	18
4.1.	Interventi istituzionali	19
4.2.	Interventi settoriali: “Smart business project”	20
4.2.1.	Smart business project: manifattura sostenibile	23
4.2.2.	Smart business project: salute dell’uomo e dell’ambiente	24
4.2.3.	Smart business project: Comunità digitali, creative e inclusive	25
4.2.4.	Smart business project: rilancio settori tradizionali.....	25
4.3.	Interventi di sostegno ai progetti di promozione internazionale delle P.M.I.	26
4.4.	Interventi di marketing localizzativo ai fini dell’attrazione degli investimenti	27
4.4.1.	La campagna di promozione “Invest in Apulia”.	27
4.4.2.	Il nuovo portale web istituzionale: verso un sistema informativo telematico.	28
4.5.	Interventi di assistenza tecnica al Programma di internazionalizzazione	30
5.	APPENDICE STATISTICA E SCENARIO ECONOMICO	31
5.1	Lo scenario macroeconomico.....	31
5.2	Le principali tendenze dei flussi degli investimenti diretti esteri.....	36
5.3	La posizione dell’Italia	41
5.4	L’apertura internazionale dell’economia regionale	47

1. PREMESSA

Il Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione si colloca all'interno della nuova strategia di intervento regionale per il ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2014 -2020, volta a *“contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale”*, che evidenzia la necessità per i Paesi e le Regioni dell'Unione Europea di superare la perdurante fase di crisi, creando le condizioni per un'economia più competitiva, con maggiori livelli di occupazione.

La Regione Puglia, attraverso il Programma Operativo Regionale per il 2014-2020¹, assume come proprie le priorità di crescita dettate dalla strategia europea in materia di competitività, *“Europa 2020”*, ovvero:

- **crescita intelligente:** sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, puntando su innovazione, istruzione, formazione, formazione continua e società digitale;
- **crescita sostenibile:** promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, agendo su competitività, lotta al cambiamento climatico, energia pulita ed efficiente;
- **crescita inclusiva:** promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale, la diffusione culturale e la costruzione di risorse civiche puntando su occupazione, competenze, lotta alla povertà, maggiore accessibilità dei servizi alle persone e qualità della vita.

Inoltre, perseguendo gli indirizzi della strategia *“Europa 2020”* che propone di guardare all'attuale ciclo di programmazione in una logica di rafforzamento delle cosiddette *“smart specialization”*, ovvero di potenziare la massa critica di competenze scientifiche, tecnologiche e produttive che caratterizzano un territorio in una chiave di connessione/alleanza con le analoghe e complementari specializzazioni degli altri territori europei, la Regione Puglia ha adottato una propria strategia per l'innovazione e la ricerca *“Smart Puglia 2020”*². Tale strategia focalizza l'attenzione sui settori *“intelligenti”*, strategici per lo sviluppo della competitività dell'economia regionale pugliese nel nuovo ciclo di programmazione, mettendo in relazione le politiche di sviluppo industriale regionale con le attività legate agli investimenti in ricerca ed all'innovazione, alla diffusione ed allo sviluppo delle tecnologie abilitanti, alle prospettive di sviluppo ed integrazione sui mercati internazionali.

In piena coerenza con gli obiettivi della strategia *“Smart Puglia 2020”*, nonché con l'Agenda Digitale Europea e con il quadro normativo nazionale vigente, la Regione Puglia ha proceduto, quindi, alla definizione della strategia *“Agenda Digitale Puglia 2020”* che traccia il percorso di innovazione e sviluppo da percorrere per rafforzare il sistema digitale regionale attraverso un'ancora più forte integrazione tra infrastrutture qualificate, servizi e contenuti digitali in grado di garantire sia cittadinanza, competenza ed inclusione digitali, sia crescita digitale in termini di economia della conoscenza e della creatività e creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo di nuove imprese.

¹ Il Programma Operativo F.E.S.R. F.S.E 2014-2020 della Regione Puglia è stato approvato con Decisione della Commissione Europea C(2015) n. 5854 del 13 agosto 2015.

² La prima versione del documento *“Smart Specialization Strategy Regione puglia - SmartPuglia 2020”*, Strategia regionale per la Specializzazione intelligente, è stata approvata con D.G.R. n. 434 del 14 marzo 2014, dando luogo all'avvio di una specifica consultazione pubblica, rimasta aperta fino al 30 aprile 2014. Successivamente, i documenti strategici *“Smart Puglia 2020”* ed *“Agenda Digitale Puglia 2020”* sono stati approvati con D.G.R. n. 1732 del 1 agosto 2014.

In questo modo, la strategia “*Smart Puglia 2020*”, unitamente alla strategia “*Agenda Digitale Puglia 2020*”, ha delineato la visione prospettica per la nuova programmazione regionale che ha inciso nella scelte delle priorità del programma operativo regionale, proponendo una stretta integrazione delle politiche “trasversali” per l’innovazione, la competitività, l’internazionalizzazione, con le politiche “verticali” dell’ambiente, dei trasporti, del welfare e della salute, del patrimonio culturale.

In questo contesto, il Programma strategico regionale per l’internazionalizzazione traccia una strategia di intervento che, facendo leva sull’opportunità di garantire la massima integrazione con le strategie regionali a favore della competitività e dell’innovazione, punta al rafforzamento della posizione competitiva sia del territorio, sia delle imprese regionali nel contesto del mercato globale.

Più nel dettaglio, in linea con la specifica priorità di investimento del Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020 che evidenzia la necessità di “*sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l’internazionalizzazione*”, nonché di incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali, anche attraverso “*interventi mirati di attrazione di nuovi investimenti esogeni da realizzare attraverso specifiche missioni di incoming e di promozione territoriale rivolti a specifici potenziali investitori esteri*”, il programma strategico regionale per l’internazionalizzazione si articola in una serie di strumenti ed interventi, in grado di incidere positivamente su due dimensioni specifiche:

- l’internazionalizzazione “*attiva*”, con particolare riferimento alla propensione all’export ed alla capacità di integrarsi nelle catene del valore internazionali delle imprese e dei sistemi produttivi regionali;
- l’internazionalizzazione “*passiva*”, con particolare riferimento alla capacità di intercettare ed attrarre nuovi progetti di investimento, passando attraverso il rafforzamento dei fattori di attrattività regionali per investitori esteri.

Nello stesso tempo, partendo dalla consapevolezza delle criticità che contraddistinguono l’attuale andamento dei mercati internazionali e da un’analisi di contesto che fa emergere i punti di forza e di debolezza dell’economia e del sistema imprenditoriale regionali rispetto alle sfide dell’internazionalizzazione, il programma strategico regionale per l’internazionalizzazione propone un nuovo modello di intervento che punta a sostenere un potenziamento progressivo della capacità delle imprese pugliesi, soprattutto in forma collettiva, di presidiare i mercati esteri, nonché del territorio di attrarre nuovi investimenti ed investitori, focalizzandosi su quegli ambiti settoriali che si configurino, in una prospettiva di medio-lungo termine, come quelli a maggiore potenziale di sviluppo, allineandosi alle traiettorie tecnologiche declinate nella strategia regionale “*Smart Puglia 2020*”.

Inoltre, passando dall’analisi delle principali tendenze di sviluppo del quadro macroeconomico internazionale in cui si inserisce l’azione programmatica dell’Amministrazione regionale, il nuovo programma strategico regionale per l’internazionalizzazione si incardina su un quadro chiaro di riferimento in termini di Paesi target, oltre che di settori economici “focus”, in modo da concentrare gli sforzi ed ottimizzare le risorse a disposizione.

Infine, il modello di intervento declinato dal Programma strategico regionale per l’internazionalizzazione tiene conto del nuovo contesto istituzionale in materia di rapporti internazionali che si sta delineando per via della riforma costituzionale in itinere, la quale intende ribaltare la riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione Italiana, intervenuta nel 2001³ che aveva inteso ampliare il principio di sussidiarietà a diverse materie della legislazione corrente, tra cui i rapporti internazionali ed il commercio con

³ L’attuale testo del Titolo V - parte seconda - della Costituzione è stato approvato in via definitiva dal Parlamento in data 8 marzo 2001 ed oggetto del referendum indetto ai sensi dell’art. 138 Cost. del 7 ottobre 2001.

l'estero, introducendo, tra l'altro, la possibilità per le Amministrazioni regionali di concludere accordi di partenariato e di cooperazione nei vari settori di interesse con Stati e con enti territoriali interni ad altri Stati. La riforma in atto prevede che il commercio con l'estero venga ricondotto alla competenza esclusiva dello Stato centrale (art. 117, lett.q), mentre alle Regioni spetterebbe la competenza esclusiva in materia di organizzazione in ambito regionale dei servizi alle imprese e di promozione dello sviluppo economico locale (Art. 117, 3 co).

Tale percorso di riforma si accompagna al riordino delle strutture e degli strumenti di intervento in materia di internazionalizzazione, con particolare riferimento agli Enti strumentali (ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, SACE, SIMEST), che trovano una sintesi nella Cabina di Regia per l'Italia Internazionale⁴, istituita nel 2011, finalizzata al coordinamento delle linee guida e di indirizzo strategico per l'utilizzo delle risorse in materia di promozione ed internazionalizzazione delle imprese.

In questo contesto si evidenzia il significativo potenziamento del ruolo e delle funzioni di promozione del *"made in Italy"* attribuiti all'ICE-Agenzia che dispone programmi promozionali annuali di ampia portata, grazie al notevole incremento di fondi rispetto agli ultimi anni: con le previsioni del *"Piano per la promozione straordinaria del made in Italy e l'attrazione degli investimenti in Italia"*, di cui al D.L. n. 133 del 12 settembre 2014, approvato con D.M. del 14 marzo 2015, il budget destinato al Programma attuativo Agenzia ICE si è attestato sui 130 milioni di euro solo per il 2015, cui si aggiungono altri 90 milioni Euro per il 2016 ed il 2017, oltre i 50 milioni di Euro destinati al programma di intervento, denominato *"Export Sud"* previsto dal Piano di Azione Coesione⁵, finalizzato a sostenere l'internazionalizzazione delle PMI delle 4 Regioni convergenza interessate (Puglia, Calabria, Campania, Sicilia), i cui interventi termineranno nel 2017.

Il rinnovato slancio dell'intervento centrale a favore della promozione dell'internazionalizzazione offre, quindi, alla strategia regionale per l'internazionalizzazione l'opportunità di focalizzarsi su settori/interventi prioritari per lo sviluppo economico regionale, nonché di coordinarsi per la realizzazione "congiunta" di alcuni interventi che presentano obiettivi comuni, mentre pone in evidenza la necessità di garantire una maggiore e migliore *governance* del complesso delle azioni ed iniziative di promozione economica e di attrazioni investimenti previste tra il livello centrale ed il livello nazionale, in modo da generare opportune sinergie ed evitare sovrapposizioni.

In linea con questi orientamenti, il Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione per il 2016 - 2018, presenta un nuovo modello di intervento, finalizzato prioritariamente a:

- **sviluppare la proiezione internazionale dell'immagine della Puglia**, specie in chiave di promozione e di valorizzazione delle capacità di presidio e di sviluppo delle *"smart specialization"* e dei punti di forza/eccellenza dei sistemi e distretti produttivi/tecnologici regionali più innovativi sui mercati esteri;
- **sostenere i processi di internazionalizzazione a livello regionale**, attraverso l'introduzione di nuovi strumenti di agevolazione, interventi e servizi di assistenza, al fine di stimolare e facilitare l'accesso a conoscenze, competenze, e risorse, fondamentali per potenziare la capacità di inserimento e di presidio dei mercati esteri da parte delle imprese pugliesi;

⁴ La Cabina di Regia per l'internazionalizzazione è stata istituita ai sensi del D.L. 6 luglio 2011 n.98, convertito con modifiche con la Legge 15 luglio 2011 n.111 e s.m.i.. La Cabina di regia è presieduta dal Ministro dello Sviluppo Economico e dal Ministro degli Affari Esteri, e vede la partecipazione del Ministero dell'Economia, di Confindustria, ABI, Unioncamere e della rappresentanza delle Regioni italiane. Obiettivo della Cabina di regia è il coordinamento delle linee guida e di indirizzo strategico per l'utilizzo delle risorse in materia di promozione ed internazionalizzazione delle imprese.

⁵ Fonte: *"Piano Azione Coesione: terza e ultima riprogrammazione. Misure anticicliche e salvaguardia di progetti avviati"*, Dicembre 2012.

- **rafforzare il posizionamento competitivo della Puglia** nel mercato internazionale dei flussi di investimenti diretti e far conoscere le opportunità di investimento offerte dal territorio, al fine di **attrarre un sempre maggiore numero di investitori e progetti di investimento**, attivi nei settori considerati strategici per il rafforzamento della competitività dell'economia locale, specie nei suddetti settori di specializzazione "intelligente" e, comunque, in settori di attività ad elevato valore aggiunto;
- **assicurare la coerenza con le politiche per l'internazionalizzazione a livello nazionale e rafforzare i rapporti e gli accordi istituzionali con le Amministrazioni centrali**, tenendo conto dell'andamento della riorganizzazione delle strutture e delle competenze in materia tuttora in corso;
- **rafforzare il raccordo con i principali attori del sistema economico e scientifico pugliese** (Distretti produttivi e tecnologici regionali, Associazioni datoriali e di categoria, sistema bancario, sistema della ricerca e sviluppo tecnologico, sistema universitario, ecc.) al fine di condividere obiettivi e strategie di intervento e garantire una più ampia partecipazione del "*Sistema Puglia*" agli interventi regionali per l'internazionalizzazione, nel comune interesse della proiezione internazionale della regione;
- **rinsaldare i rapporti con le comunità dei pugliesi presenti nei cinque continenti**, con l'obiettivo di costruire e consolidare le reti di collaborazione e di scambio tra i sistemi economici regionali e le comunità di pugliesi nel mondo promuovendo, allo stesso tempo, l'immagine della Puglia all'estero.

2. IL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLA PUGLIA

La Puglia evidenzia una condizione di sviluppo dinamico che, negli ultimi anni, si è accompagnata anche al graduale consolidamento dell'attrattività del territorio grazie al costante impegno del governo regionale verso le politiche di intervento a favore del rafforzamento dei fattori di competitività locali, attraverso significativi investimenti in formazione, ricerca, innovazione ed internazionalizzazione.

Infatti, la Puglia si presenta oggi come una delle regioni più attrattive e di maggior richiamo del Sud Italia per la nascita di nuove attività imprenditoriali e per la realizzazione di investimenti produttivi, nonché come centro all'avanguardia per lo sviluppo di attività di ricerca ed innovazione.

Sul versante dell'innovazione, secondo le recenti indagini dell'ufficio studi di Intesa Sanpaolo, nel 2014 la Puglia si è classificata al 14° posto nella graduatoria delle regioni italiane per intensità delle spese in R&S, con un'incidenza dello 0,84% sul PIL regionale, di cui lo 0,23% delle imprese private e lo 0,61% di investimenti pubblici ed al 16° posto per intensità brevettuale. Allo stesso tempo, sono nate 200 imprese start-up innovative, collocando la Puglia al decimo posto tra le regioni italiane.

Inoltre, negli ultimi dieci anni la Puglia è diventata una regione molto più internazionale e internazionalizzata, in cui le imprese hanno iniziato a guardare ai mercati esteri come ad una vera opportunità di sviluppo e si sono impegnate per migliorare i propri processi e prodotti, rendendoli più attrattivi e competitivi nel mercato globale.

Confermano questo cambiamento numerosi indicatori, a partire dalle esportazioni: in dieci anni il valore dell'export ha fatto un balzo in avanti del 20%, arrivando nel 2014 a toccare il valore di oltre 8,1 miliardi di euro (più di 1,3 miliardi in più rispetto al 2005) con un'espansione, nello stesso anno, delle vendite nei mercati extra Ue del 5,4%.

Si evidenzia, inoltre, il significativo avanzamento della capacità di esportare dei settori più dinamici e innovativi: per merci e servizi come i mezzi di trasporto, l'ICT, i prodotti chimici e farmaceutici, le attività professionali scientifiche e tecniche, la quota del valore delle esportazioni sul totale del fatturato export è aumentata di anno in anno, passando dal 19,1% del 2005 al 41,1% del 2013 (ultimo dato Istat disponibile). Al successo dei prodotti più innovativi della meccanica e mecatronica, dell'aerospazio e della farmaceutica, si registra la tenuta dell'agro-alimentare e la ripresa dei prodotti del "*made in Italy*" come la moda ed il sistema legno-arredo.

In questo contesto, oltre alla discreta presenza in Puglia di imprese a partecipazione estera, migliorano per più del triplo anche le partecipazioni pugliesi in imprese estere: passate da 101 nel 2005, a 310 nel 2013.

Si evidenzia, infine, che sempre più stranieri scelgono di stabilizzarsi ed avviare delle nuove attività imprenditoriali in Puglia: a fine 2013 risultavano essere attive in Puglia 16.550 imprese condotte da imprenditori di origini straniere, di cui il 75,8% provengono da paesi extra-UE, mentre a fine giugno 2015 il numero era salito a 17.750⁶.

Ciononostante, al fine di riuscire a stimolare ed accrescere la propensione all'internazionalizzazione delle imprese pugliesi, nonché ad intercettare un numero più significativo di investitori, imprenditori e di progetti di investimento appare evidente la necessità di intervenire con sempre maggiore efficacia attraverso strategie mirate di promozione economica e valorizzazione del territorio, facendo leva su una serie di punti di forza che, grazie alle politiche di intervento regionale, si rafforzano e consolidano sempre di più, ovvero:

⁶ Fonte: dati Infocamere, 2015.

- i. il sistema di governo regionale che beneficia di un elevato livello di stabilità e autonomia nella programmazione e gestione delle politiche di sviluppo industriale regionale, offrendo alle imprese che investono nello sviluppo economico locale un mix attrattivo di elementi per localizzarsi o rimanere nella regione, facendo crescere le proprie attività;
- ii. la posizione geografica strategica ed un'ottima dotazione infrastrutturale, in grado di garantire l'accessibilità ed i collegamenti internazionali, che rendono la Puglia una location ideale per lo sviluppo di opportunità di business all'interno dell'Unione Europea, con facile accesso ai mercati emergenti della Penisola Arabica e dell'Estremo Oriente;
- iii. l'avanzata dotazione di infrastrutture tecnologiche: entro il 2016, la Puglia sarà una delle più avanzate realtà italiane con soluzioni tecnologiche di nuova generazione grazie alla connettività con banda ultralarga che sarà realizzata con la posa di nuove infrastrutture in fibra ottica in 148 comuni, oltre i Capoluogo di provincia già coperti dal servizio, per favorire il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea. Grazie a questo importante progetto, l'88% del territorio regionale sarà raggiunto dalla rete NGAN (*Next Generation Access Network*) ad altissime prestazioni;
- iv. un clima d'affari positivo, con un sistema imprenditoriale fortemente dinamico e ben predisposto ai rapporti con i mercati internazionali che conta anche sulla presenza di 18 distretti produttivi e 6 distretti tecnologici sul territorio regionale che hanno introdotto nuovi modelli di sviluppo e di collaborazione tra imprese, nonché tra il sistema della ricerca e l'universo delle P.M.I.;
- v. una forza lavoro altamente qualificata e un mercato del lavoro giovane ed attivo;
- vi. un'eccellente rete di università e centri di ricerca che esprimono numerosi "centri di eccellenza" a livello mondiale in diversi settori altamente specializzati e contano sulla presenza di oltre 5.000 ricercatori, 100.000 studenti universitari ed oltre 15.000 nuovi laureati all'anno;
- vii. un articolato sistema di incentivi, finalizzato sia a promuovere lo sviluppo imprenditoriale del sistema produttivo regionale, sia ad attrarre investimenti esteri, con soluzioni "su misura" per le esigenze di investitori e progetti di sviluppo che vanno da iniziative imprenditoriali di start-up e di micro-impresa, fino ad iniziative di grandi imprese di integrano investimenti produttivi con progetti di ricerca e sviluppo di medio-lungo periodo;
- viii. un'elevata qualità della vita ("*Apulian lifestyle*") che rende particolarmente vantaggioso vivere e lavorare in Puglia.

Partendo da queste basi, la sfida diventa quella di valorizzare gli "asset" regionali ed i punti di forza dei sistemi produttivi regionali, rafforzando la capacità di proiezione di un'immagine positiva della Puglia e del sistema delle imprese regionali sui principali mercati, dove il "*presente*" esprime grande potenziale ed opportunità di sviluppo ed il "*futuro è smart*".

Infatti, per chi intende investire in Puglia nel prossimo futuro e per le imprese pugliesi che vogliono sviluppare progetti di investimento innovativi, il Programma Operativo Regione Puglia per il periodo 2014-2020 ha già destinato un importante pacchetto di risorse comunitarie che in totale vale 2,447 miliardi, per accompagnare gli investimenti.

In questo modo si intende dare nuovo impulso allo sviluppo competitivo dei settori emergenti, già ritenuti strategici nella precedente programmazione ma con una posizione di sempre maggiore rilievo negli ultimi anni, basati sull'economia della conoscenza e sull'innovazione come l'aerospazio, la mecatronica e la green economy. Allo stesso tempo, la strategia regionale per l'innovazione e la ricerca "*Smart Puglia 2020*" identifica le principali tecnologie abilitanti, ovvero le cosiddette "KETS" (*key enabling technologies*) che possono contribuire all'avanzamento tecnologico, sia dei settori tradizionali sia dei

settori innovativi, con massima specializzazione per la Puglia: micro e nanoelettronica, nanotecnologie, biotecnologie, materiali avanzati, produzione e trasformazione avanzate.

Il nuovo percorso regionale, quindi, anche nel campo dell'internazionalizzazione, è orientato a sostenere la diffusione dell'innovazione tecnologica, lo sviluppo delle specializzazioni intelligenti e la valorizzazione di una regione dinamica, capace di politiche intelligenti e integrate fra loro, in cui il futuro sarà attrattiva, competitiva, inclusiva, creativa e connessa.

3. INDIRIZZI STRATEGICI ED OBIETTIVI

Il Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione per il periodo 2016-18 si inserisce in un contesto competitivo internazionale in cui cambiano radicalmente i modelli produttivi e di sviluppo delle imprese attraverso il paradigma della “*Quarta rivoluzione industriale*” formalizzato da Klaus Schwab, fondatore e Presidente del *World Economic Forum* (WEF).

Infatti, il tema principe del World Economic Forum 2016 svoltosi a Davos, in Svizzera, era “*Mastering the Fourth Industrial Revolution*”, e con il contributo di economisti e leader politici mondiali, si è discusso di come governare le sfide e le opportunità lanciate dalla rivoluzione tecnologica in corso che, grazie soprattutto all'impatto delle tecnologie digitali, modificherà il nostro mondo del lavoro, il nostro stile di vita, le modalità di comunicazione e di relazionarsi. Sul versante delle opportunità, si prevede ampio potenziale per migliorare la qualità della vita, attraverso importanti avanzamenti nelle scienze della vita e nell'accesso a sempre maggiori e migliori prodotti e servizi per i consumatori globali, mentre sul lato delle sfide, si evidenziano maggiori rischi per la sicurezza e per l'occupazione. Come emerge dal rapporto “*The Future of Jobs*” pubblicato per l'occasione dal WEF, la quarta rivoluzione industriale, che comprende una serie di evoluzioni e sviluppi in settori quali l'intelligenza artificiale e il machine-learning, la robotica, le nanotecnologie, la stampa 3D, la genetica e le biotecnologie, produrrà nei prossimi anni un'ampia discontinuità non solo nei modelli di business ma anche nel mercato del lavoro e richiederà, di conseguenza, significativi cambiamenti nelle *competenze* necessarie per fronteggiare questo nuovo scenario mondiale.

Per cogliere appieno i benefici della quarta rivoluzione industriale, i Paesi e le Regioni devono attuare iniziative sistemiche per sostenere lo sviluppo di modelli di “*smart manufacturing*”, fornire ai lavoratori le competenze digitali per le mansioni del futuro, stimolare ed aiutare le imprese ad investire nelle nuove tecnologie come *Internet of Things*, *Big Data*, *Cloud computing*, sistemi di produzione automatizzati, dispositivi wearable e nuove interfacce uomo/macchina o stampa 3D.

Nel corso dell'Audizione della Conferenza delle Regioni del 31 marzo che si è svolta alla Camera in Commissione Industria, è stato consegnato il documento approvato dalla Conferenza lo stesso giorno sul tema “*Fabbrica Intelligente*”, e cioè sulla digitalizzazione delle nostre imprese piccole, medie e grandi, che viene anche denominata “*Industria 4.0*”. Nel documento approvato le Regioni convengono, inoltre, sulla finalità contenuta nel documento della Camera dei Deputati di incentrare l'attenzione sul concetto di “*filiera*”, affinché *Industria 4.0* possa veicolare lo sviluppo e il trasferimento delle informazioni, delle conoscenze e delle competenze, anche nelle imprese di piccole dimensioni, in un'unica piattaforma tecnologica massimizzando i risultati a supporto dell'intera filiera. In particolare- si legge nel documento- i cluster e le filiere tecnologiche-produttive che si stanno sviluppando sui territori regionali, si prestano a fare da volano alla rivoluzione industriale 4.0, in quanto fanno coesistere territorialmente eccellenze scientifiche e imprenditoriali, creando e consolidando nel tempo reti di collaborazione e cooperazione in ambiti strategici per la crescita economica”.

In questo contesto, la Regione Puglia si è già portata avanti con la nuova visione strategica declinata nei documenti strategici “*Smart Puglia 2020*” e “*Digital Puglia 2020*” che proiettano la regione verso un nuovo modello di sviluppo intelligente, inclusivo e sostenibile, fondato su una nuova generazione di politiche regionali di intervento, in grado di stimolare:

- il rafforzamento delle capacità competitive del sistema economico regionale, anche attraverso una maggiore e migliore integrazione delle competenze e della creatività con le nuove tecnologie;
- la valorizzazione dei talenti e delle competenze come fattore chiave del cambiamento;

- il rafforzamento della capacità di gestione e di presidio delle emergenti sfide sociali e ambientali;
- la diffusione della digitalizzazione come acceleratore della "intelligenza" delle comunità locali e diffuse e strumento per l'open government;
- la creazione di reti lunghe di connessione per facilitare la circolazione dei saperi anche oltre la dimensione territoriale.

Tale modello di sviluppo segue le linee di indirizzo dell'Unione Europea che, per il ciclo di programmazione 2014-2020, in tema di competitività, promuove la strategia "Europa 2020" che propone di guardare alla nuova programmazione in una logica di rafforzamento delle cosiddette "Smart specialization", ovvero di potenziare la massa critica di competenze scientifiche, tecnologiche e produttive che caratterizzano un territorio in una chiave di connessione/alleanza con le analoghe e complementari specializzazioni degli altri territori europei.

In questa ottica, il documento "Smart Puglia 2020" descrive i principali elementi che costituiscono la strategia regionale per la ricerca e l'innovazione basata sulla "Smart Specialization" per il ciclo di programmazione 2014-2020, identificando le priorità settoriali per gli interventi regionali di sostegno all'innovazione ed alla competitività regionale (Tabella 11), mettendo in relazione le aree prioritarie di intervento con le traiettorie tecnologiche tracciate per il territorio e le sfide emergenti.

Come si è già evidenziato, gli indirizzi strategici ed i percorsi di sviluppo tracciati e dalla strategia "Smart Puglia 2020" e dalla strategia "Agenda Digitale Puglia 2020", hanno delineato la visione prospettica per la nuova programmazione regionale che ha inciso nella scelta delle priorità del Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020, indirizzando le risorse verso aree e strumenti di intervento in grado di fare leva su una stretta integrazione delle politiche "trasversali" per l'innovazione, la competitività e l'internazionalizzazione, anche in relazione alle politiche "verticali" dell'ambiente, dei trasporti, del welfare e della salute, del patrimonio culturale.

Il Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione per il periodo 2016-18 si inserisce in un contesto istituzionale e programmatico in forte evoluzione che si apre a nuovi scenari di sviluppo per il sistema economico regionale. Tenendo conto, quindi, delle aree prioritarie di innovazione identificate dalla Regione Puglia, le prossime iniziative a favore dell'internazionalizzazione saranno improntate ad una logica selettiva, puntando a:

- promuovere e rafforzare la propensione all'internazionalizzazione delle imprese e dei distretti più innovativi, attivi nei settori ed ambiti tecnologici "focus" attraverso azioni mirate di accompagnamento e di sviluppo delle competenze per competere con successo nel contesto del mercato internazionale;
- rafforzare la capacità di individuare e ad attrarre tipologie di investimenti, prioritariamente nei settori ritenuti "chiave" per lo sviluppo della competitività dell'economia locale, specie in una logica di rafforzamento delle cosiddette "smart specialization", in grado di garantire buone prospettive in termini di impatto occupazionale, specie dal punto di vista qualitativo, e di integrazione e collaborazione con il sistema delle imprese, i distretti produttivi e tecnologici e con il sistema universitario e della R&ST, al fine di generare opportunità di scambio e di trasferimento di proprietà intellettuale know-how e competenze specifiche all'interno sia di eventuali nuovi insediamenti sia di quelli esistenti.

In questo ambito, sul versante dell'attrazione di investimenti, particolare attenzione verrà posta su iniziative per l'attrazione non solo di progetti di investimento nei settori "chiave", bensì anche per l'attrazione di talenti ed imprenditori con competenze ed idee innovative, interessati ad avviare delle nuove attività imprenditoriali in Puglia (*start-up innovative*), nonché per l'attrazione di capitali di investimento, diretti a sostenere le fasi di industrializzazione, commercializzazione e/o di trasferimento di brevetti sviluppati in Puglia che riguardano prodotti, tecnologie e servizi innovativi.

Tabella 11. Mappatura delle aree di innovazione prioritarie per la Puglia

Aree di innovazione prioritarie	Settori/ambiti tecnologici	Sfide prioritarie	Aree tematiche di riferimento
MANIFATTURA SOSTENIBILE	Fabbrica intelligente Meccatronica Aerospazio Trasporti e logistica avanzata Nuovi materiali/ nanotecnologie	<ul style="list-style-type: none"> - Soddisfare le esigenze di mercati che richiedono prodotti innovativi e spesso altamente sofisticati; - Sostenere l’impatto della globalizzazione, puntando sulla competitività, l’efficienza, l’innovazione e la eccellenza tecnologica nei processi produttivi; - Garantire uno sviluppo sostenibile sia in termini di impatto ambientale che sociale. 	Area tematica sistemica e composita che comprende i temi della manifattura, dei processi e dei mezzi di produzione, beni strumentali, intelligenza tecnica e organizzativa, della loro connessione con i prodotti e con l’avanzamento di loro specifiche prestazioni anche tramite lo studio e l’impiego di materiali avanzati, la gestione e le connessioni lungo la catena del valore ed i servizi complementari, dalla progettazione alla logistica, al software di controllo, alla formazione.
SALUTE DELL’UOMO E DELL’AMBIENTE	Green economy Blue economy Agroalimentare Turismo	<ul style="list-style-type: none"> - La sfida sociale dell’invecchiamento e della disabilità in generale, anche attraverso il superamento e la riduzione di barriere nel campo dell’ <i>“active and healthy ageing”</i>, identificando soluzioni trasversali, mettendo in comunicazione settori, competenze e strumenti diversi e favorendo lo scambio di best-practice attraverso un ampio sforzo collaborativo orientato ai risultati; - La sfida ambientale in senso lato, puntando all’identificazione di soluzioni tecnologiche innovative che supportino lo sviluppo del tessuto produttivo tutelando contemporaneamente l’ambiente; - La connessione della produzione agroalimentare di qualità e dell’agricoltura sociale con obiettivi di salute dell’uomo e di rispetto dell’ambiente. 	Area tematica integrata rivolta alla salvaguardia e al miglioramento dell’ambiente di vita per l’uomo, che poggia sull’applicazione di tecnologie a sostegno dell’assistenza e dell’autonomia degli individui, la sostenibilità delle attività agricole e della trasformazione alimentare, lo studio di nuove produzioni biochimiche, la valorizzazione del territorio e delle aree marine con le loro caratteristiche naturali, storiche, culturali.

Tabella 11. Mappatura delle aree di innovazione prioritarie per la Puglia

Aree di innovazione prioritarie	Settori/ambiti tecnologici	Sfide prioritarie	Aree tematiche di riferimento
COMUNITÀ DIGITALI, CREATIVE E INCLUSIVE	Industria culturale e creativa Servizi ICT Social innovation Design Innovazione (non R&D)	<ul style="list-style-type: none"> - Convogliare le energie positive derivanti dalle “Comunità digitali, creative e inclusive” per lo sviluppo delle città; - Sviluppare nuovi modelli di servizi rivolti alla specifica area di innovazione - Sviluppare sistemi di gestione integrata del patrimonio culturale pugliese; - Sviluppare un dialogo proficuo e una collaborazione trasversale tra le “Comunità digitali, creative e inclusive” e i settori dell’industria tradizionale in modo da attivare reciproci processi di innovazione. 	Area tematica rivolta allo studio ed alla applicazione di tecnologie informatiche per la generazione di servizi a sostegno delle comunità reali e virtuali, per lo stimolo ed il potenziamento di attività fondate sulle capacità intellettive e sulle relazioni umane, per la valorizzazione dell’innovazione sociale e organizzativa.

Fonte: “Smart Specialization Strategy Regione Puglia - SmartPuglia 2020”, marzo 2014

3.1. *Gli obiettivi strategici e la governance*

Il Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione, specie nell'attuale difficile contesto congiunturale, assume un ruolo sempre più strategico nel quadro più ampio ed articolato degli interventi a favore della competitività e dello sviluppo economico locale e, pertanto, propone una serie di nuovi strumenti ed interventi, volti a favorire una maggiore apertura internazionale dell'economia locale, con particolare riferimento a due dimensioni specifiche:

- l'internazionalizzazione *“attiva”*, specie in relazione alla propensione all'export ed alla capacità di integrarsi nelle catene del valore internazionale delle imprese e dei sistemi produttivi regionali;
- l'internazionalizzazione *“passiva”*, relativamente alla capacità di intercettare ed attrarre nuovi progetti di investimento, passando attraverso il rafforzamento dei fattori di attrattività regionali per investitori esteri.

La nuova strategia regionale che s'intende percorrere, a partire dalla sperimentazione del modello di intervento tracciato dal presente programma, si fonda sulla seguente visione:

“Diventare una delle più attrattive regioni d'Italia per investimenti in R&S e per i flussi di IDE, affermando sui mercati esteri, l'immagine della “Smart Puglia”, ovvero di una regione dinamica, innovativa, creativa e connessa, in grado di accogliere e soddisfare i fabbisogni di investitori e progetti di investimento, intelligenti e sostenibili.”

In linea con questa visione, i principali obiettivi strategici da percorrere per la Regione Puglia attraverso l'implementazione degli interventi per l'internazionalizzazione possono dirsi, sul versante dell'internazionalizzazione *“attiva”*:

- assistere ed accompagnare le imprese ed i distretti produttivi regionali più innovativi, attivi nei settori ed ambiti tecnologici *“focus”*, nell'adozione di nuovi modelli di sviluppo internazionale, in grado di mettere in stretta connessione le proprie attività di ricerca ed innovazione con l'evoluzione delle prospettive di sviluppo sui mercati esteri, riferite prevalentemente alle opportunità presenti sui mercati emergenti;
- orientare e sostenere le imprese pugliesi ed i distretti produttivi regionali più innovativi nell'implementazione di adeguate strategie per la diversificazione delle aree geografiche di destinazione delle rispettive offerte commerciali e delle relative proposte di collaborazione, sia in ambito industriale che in campo scientifico;
- stimolare e rafforzare la capacità di aggregazione delle imprese pugliesi anche attraverso l'attivazione di nuovi incentivi finalizzati a sostenere la realizzazione di progetti comuni di promozione internazionale, in grado di aumentare la competitività delle PMI sui mercati esteri, portando a fattore comune le risorse, le competenze ed il know-how funzionali alla penetrazione ed al presidio dei principali mercati esteri;

e, sul versante dell'internazionalizzazione *“passiva”*:

- creare le condizioni e gli strumenti per una piena valorizzazione dell'offerta competitiva del territorio, rafforzando il posizionamento della Puglia nel mercato internazionale dei flussi di investimenti diretti;
- attrarre un sempre maggiore numero di investitori e progetti di investimento, attivi nei settori considerati strategici per il rafforzamento della competitività dell'economia locale, specie nei suddetti settori di specializzazione e, comunque, in settori di attività ad elevato valore aggiunto;
- attrarre un sempre maggiore numero di imprenditori e *“business idea”* innovativi;
- catalizzare l'attenzione di *“seed capitalist”* e risorse per rafforzare gli investimenti in iniziative regionali nel campo della ricerca e dell'innovazione, finalizzate prioritariamente allo sviluppo di nuovi brevetti e/o al trasferimento tecnologico;

- valorizzare l'offerta di spazi insediativi e servizi di assistenza agli investitori disponibili a livello territoriale, mettendo in evidenza le opportunità di connessione ed interazione con il sistema regionale delle infrastrutture e delle competenze.

A tal fine, sul fronte dell'impegno istituzionale, si conferma tra gli obiettivi prioritari per l'Amministrazione regionale la predisposizione di strutture, strumenti ed interventi di sostegno - promozionali, finanziari, informativi - in grado di:

- rafforzare e consolidare le capacità di “*governance*” degli interventi regionali a favore della promozione, anche attraverso un maggiore e migliore coordinamento delle iniziative di promozione settoriale e di marketing territoriale messe in campo dalle varie strutture regionali, con particolare riferimento alla Sezione Internazionalizzazione e Puglia Sviluppo S.p.A., la Sezione Turismo e l'Agenzia Pugliapromozione, la Sezione Alimentazione ed il Servizio Comunicazione Istituzionale;
- migliorare la “*governance*” e le sinergie con gli attori territoriali e favorire il raccordo con le istituzioni e gli operatori economici che si occupano di internazionalizzazione, quali Unioncamere Puglia, Camere di Commercio italiane ed estere, associazioni datoriali, interlocutori nazionali (SACE, SIMEST, ICE/Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), Università, istituti e laboratori di ricerca, sistema bancario, distretti produttivi e tecnologici, anche al fine di condividere la realizzazione di azioni congiunte a favore del sostegno ai processi di internazionalizzazione delle micro, piccole e medie imprese (MPMI) della Puglia.
- rafforzare e valorizzare i legami con le comunità dei pugliesi residenti all'estero, quale volano per la positiva proiezione dell'immagine regionale sui principali mercati esteri e veicolo di promozione in Italia ed all'estero delle opportunità di investimento in Puglia.

3.2. *Le priorità settoriali*

Le prossime iniziative regionali a favore dei processi di internazionalizzazione saranno improntate ad una logica selettiva ed integrata, puntando da un lato sulla promozione dell'internazionalizzazione delle imprese e distretti produttivi più innovativi, attivi prioritariamente nei settori ritenuti “*chiave*” per lo sviluppo della competitività dell'economia locale, e dall'altro sull'attrazione di investitori e tipologie di investimenti attivi negli stessi settori “*chiave*” in grado di garantire un buon contributo al rafforzamento delle cosiddette “*smart specialization*” in Puglia.

L'individuazione delle priorità settoriali di riferimento per il Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione per il periodo 2016 - 2018, si riconduce quindi all'opportunità di allinearsi agli orientamenti della strategia regionale “*Smart Puglia 2020*” in merito alle tre aree di innovazione prioritarie regionali, in modo da creare sinergie, utili a promuovere le eccellenze del sistema produttivo regionale sui principali mercati esteri, nonché ad attrarre investimenti capaci di rafforzare la massa critica all'interno dei settori strategici per lo sviluppo dell'economia locale.

A queste aree di innovazione prioritarie, si aggiunge una quarta area di priorità per gli interventi regionali, connessi con le opportunità di rilancio, riconversione e riqualificazione di alcuni settori più tradizionali del “*Made in Italy*” che riscontrano una presenza diffusa sul territorio e che hanno subito in maniera più marcata le ripercussioni degli effetti negativi della crisi internazionale e dell'avanzamento della concorrenza a basso costo, proveniente soprattutto dai Paesi asiatici.

In questo modo, i settori “*focus*” per il programma di intervento, riferito al periodo 2016-2018 possono essere riassunti nel modo seguente (Tabella 12).

Tabella 12. Quadro sinottico dei settori “focus” per gli interventi regionali a favore dell'internazionalizzazione per il 2016-2018

Priorità regionali	Aggregazioni/Traiettorie tecnologiche	Settori “focus”
MANIFATTURA SOSTENIBILE	Fabbrica Intelligente (industria sostenibile)	Meccatronica
	Trasporti e mobilità sostenibile	Aerospazio Automotive Logistica avanzata
SALUTE DELL’UOMO E DELL’AMBIENTE	Green Economy	Tecnologie ambientali Energia rinnovabile
	Blue Economy	Nautica da diporto Turismo portuale
	Salute e benessere	Farmaceutica Dispositivi medicali Biotecnologie rosse
	Sicurezza alimentare ed agricoltura sostenibile	Biotecnologie verdi Industria alimentare (<i>prodotti di seconda trasformazione</i>)
	Turismo	
COMUNITÀ DIGITALI, CREATIVE E INCLUSIVE	Agenda digitale	Servizi ICT
	Industria creativa	Industria culturale Industria dell'intrattenimento
RILANCIO/RICONVERSIONE/ RIQUALIFICAZIONE SETTORI TRADIZIONALI “MADE IN ITALY”	Sistema casa	Arredamento Complementi d'arredo
	Sistema moda-persona	Abbigliamento
		Calzaturiero
		Gioielleria

3.3. Le priorità geografiche

La definizione delle priorità geografiche sulle quali insisterà il Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione per il periodo 2016-2018 prende le mosse dall'attenta analisi e dal confronto ed approfondimento dei seguenti elementi:

- i risultati dell'analisi dell'andamento del quadro macroeconomico internazionale e delle principali dinamiche dei flussi IDE nelle varie aree geografiche;
- i risultati dell'analisi del posizionamento della Puglia nell'attuale ciclo congiunturale dell'economia mondiale;
- gli orientamenti emersi sui tavoli di lavoro nazionali, con particolare riferimento ai lavori della Cabina di regia per l'internazionalizzazione che, nella seduta del 26 febbraio 2015 ha approvato le linee generali del programma operativo per l'attuazione

del “Piano per la promozione straordinaria del made in Italy e l’attrazione degli investimenti in Italia” ed ha convenuto sull’opportunità di concentrare le attività nei seguenti Paesi focus, verso i quali si indirizzeranno prevalentemente le missioni istituzionali ed imprenditoriali:

- Stati Uniti d’America (Usa) e Canada, con interventi destinati alle aree provinciali più dinamiche e in considerazione delle potenzialità di allargamento delle nostre quote di mercato che derivano dalla prossima sottoscrizione dell’accordo di libero scambio commerciale tra Usa e UE (TTIP - Transatlantic Trade and Investment Partnership) e dell’analogo accordo tra Canada e UE (Ceta - Comprehensive Economic and Trade Agreement);
 - Cina, mercato con una crescita molto dinamica;
 - Giappone, paese con il quale l’Italia ha da molti anni solide relazioni economiche;
 - Paesi del Golfo, economie che hanno subito i contraccolpi minori della crisi economica mondiale;
 - Paesi dell’Africa Subsahariana: Congo, Etiopia, Mozambico, Angola;
 - Paesi dell’Asia centrale: Azerbaijan, Kazakistan per il loro valore strategico e per gli importanti progetti infrastrutturali varati;
 - Paesi dell’Alleanza del Pacifico: Messico, Colombia, Perù e Cile, dove sono previste altrettante missioni istituzionali;
 - Cuba, per le recenti aperture ai commerci internazionali;
 - Sud-Est asiatico: Vietnam, Malesia e Indonesia, alla luce della costante crescita economica;
- gli orientamenti della strategia regionale “SmartPuglia 2020” in riferimento alle aree di innovazione prioritarie regionali ed ai settori strategici di sviluppo.

Inoltre, le priorità geografiche identificate per il programma promozionale regionale si pongono in stretta relazione con gli obiettivi specifici di promozione economica e marketing localizzativo da perseguire, tenendo conto anche dello stadio di sviluppo dei rapporti istituzionali ed economici bilaterali nelle singole aree geografiche di riferimento e, quindi, del relativo potenziale di sviluppo e/o di consolidamento.

Sulla base di questi orientamenti, vengono riproposti tre gruppi distinti di mercati sui quali focalizzare gli interventi regionali per l’internazionalizzazione previsti per il 2016-2018.

Tabella 13. Quadro sinottico delle Aree/Paesi “focus” per gli interventi regionali a favore dell’internazionalizzazione per il 2016-2018		
Mercati “consolidati”	Mercati “ad alto potenziale”	Mercati di “prossimità”
Unione Europea (Francia, Germania, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Svizzera)	Medio Oriente, Paesi del Golfo (E.A.U., Israele, Iran)	Penisola Balcanica (Albania, Grecia, Macedonia, Montenegro, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Slovenia, Turchia)
Nord America (Stati Uniti e Canada)	Russia e Paesi della CSI (Kazakistan, Azerbaijan) America latina (Cuba, Messico)	
Estremo Oriente (Giappone)	Estremo Oriente (Cina, Corea del Sud, India, Malesia)	

4. LINEE DI INTERVENTO

In linea con gli indirizzi ed obiettivi strategici che guidano il Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione, si evidenzia la necessità di procedere alla predisposizione di una serie articolata di strumenti, servizi ed interventi di sostegno, in grado di:

- **rafforzare la capacità di proiezione dell'immagine della "Smart Puglia" sui principali mercati "focus"**, anche attraverso un maggiore e migliore coordinamento delle iniziative di promozione settoriale e marketing territoriale messe in campo dalle varie strutture regionali;
- **promuovere ed accelerare i processi di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali**, attraverso interventi tesi a rafforzare le competenze e la capacità di inserimento delle PMI pugliesi più innovative nei processi di sviluppo ed integrazione dei mercati - di sbocco, di approvvigionamento, dei capitali di investimento, delle tecnologie, dei fattori produttivi e così via - a livello internazionale;
- **rafforzare l'immagine e l'attrattività della regione quale destinazione per gli investimenti produttivi**, attraverso azioni mirate di marketing localizzativo, intese a favorire l'attrazione degli investimenti produttivi esteri nei settori "focus";
- **mobilitare le comunità dei pugliesi residenti all'estero**, quale volano per la positiva proiezione dell'immagine regionale e la promozione dei rapporti economici con il territorio di origine sui principali mercati esteri.

Le linee di intervento del Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione per il periodo 2016 - 2018, si articolano, pertanto, in quattro tipologie:

- i. interventi istituzionali, finalizzati alla promozione e valorizzazione dell'immagine della **"Smart Puglia"** nel suo complesso;
- ii. interventi di carattere settoriale, volti alla promozione e valorizzazione del sistema di offerta regionale nei principali settori "focus": **"Smart business project"**;
- iii. interventi di sostegno ai progetti di promozione internazionale delle P.M.I. pugliesi;
- iv. interventi di marketing localizzativo ai fini dell'attrazione degli investimenti in Puglia;
- v. interventi di assistenza tecnica alla programmazione ed implementazione del Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione.

Tali interventi si svilupperanno tenendo conto della necessità di assicurare le opportune forme di sinergia ed integrazione, specie in un'ottica di ottimizzazione delle risorse pubbliche assegnate, con:

- le azioni ed iniziative a favorire l'internazionalizzazione delle P.M.I., previste nell'ambito del Piano export per le Regioni della Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia), detto anche Piano Export Sud, che si articola in un programma pluriennale di attività, finanziato con fondi del PAC (Piano Azione Coesione), la cui realizzazione è stata affidata all'ICE-Agenzia Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane;
- gli interventi previsti dal **"Piano per la promozione straordinaria del Made in Italy e misure per l'attrazione degli investimenti"**, di cui al D.L. n. 133 del 12 settembre 2014, approvato con D.M. del 14 marzo 2015, la cui attuazione è affidata sempre all'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

4.1. *Interventi istituzionali*

Gli interventi istituzionali riguardano principalmente la partecipazione attiva della Regione Puglia ad iniziative, eventi e manifestazioni fieristiche, programmate a livello nazionale o internazionale, di grande rilevanza per la promozione del “*made in Italy*” che rappresentano occasioni importanti per promuovere e veicolare l’immagine del “*Sistema Puglia*”, associandola alla nuova visione della “*Smart Puglia*” che presenta una regione dinamica, innovativa, creativa e connessa, di sicuro interesse per potenziali investitori con progetti di sviluppo, intelligenti e sostenibili.

In linea generale, tali interventi di carattere “*istituzionale*” si confermano un importante vettore di promozione del profilo e dell’immagine del territorio regionale e dei sistemi produttivi di eccellenza per cui assumono una particolare valenza strategica nell’ambito del Programma strategico regionale per l’internazionalizzazione.

In tale ambito, particolare attenzione sarà posta alla promozione della partecipazione diretta, ove prevista, delle imprese di eccellenza e del coinvolgimento delle reti di imprese, distretti e/o filiere produttive più innovative, anche nel settore turistico, in grado di rappresentare e promuovere le eccellenze regionali, e al coinvolgimento delle comunità dei pugliesi all’estero, con l’obiettivo di costruire e consolidare le reti di collaborazione e di scambio tra i sistemi economici regionali e le comunità di pugliesi nel mondo promuovendo, allo stesso tempo, l’immagine della Puglia all’estero.

Inoltre, di supporto alla partecipazione regionale a queste ed altre iniziative di promozione economica, si prevede di procedere al rinnovo degli strumenti di comunicazione istituzionale, con particolare riferimento alla progettazione e realizzazione dei seguenti strumenti:

- una brochure istituzionale, “*Smart Puglia*”, intesa a riflettere la più recente evoluzione dell’economia regionale e delle competenze distintive dei principali sistemi produttivi, tenendo conto della presenza dei distretti produttivi e tecnologici e dell’opportunità di coordinarsi anche con le altre strutture regionali che si occupano di promozione territoriale in modo da uniformare lo stile ed il linguaggio della comunicazione;
- un video di promozione economica istituzionale per presentare in modo sintetico e dinamico l’immagine della “*Smart Puglia*” e dei sistemi produttivi più innovativi.

Inoltre, si lavorerà, di concerto con gli altri Enti coinvolti, per rafforzare ed intensificare il calendario degli eventi fieristici, di rilevanza internazionale, che si svolgono in Puglia, puntando ad intervenire su due direttrici:

- potenziamento dei grandi eventi fieristici, già presenti in Puglia, che si rivolgono ad un mercato internazionale, per valorizzarne sia la funzione di vetrina per il sistema di offerta regionale, sia l’efficacia nella finalizzazione delle opportunità di business con partner esteri;
- attrazione e programmazione di nuovi eventi fieristici, di rilevanza internazionale, che interessano i settori strategici “*focus*” del presente Programma, per rafforzare l’immagine della “*Smart Puglia*” e creare nuove opportunità di affari e di collaborazione internazionale per le imprese pugliesi.

Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione 2016 – 2018. Interventi istituzionali				
Iniziativa	Principali interventi previsti	Settore	Paese/i di riferimento	Periodo
Missioni “Sistema Italia”	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione istituzionale - Organizzazione eventi promozionali - Organizzazione seminari, workshop, incontri b-to-b 	Istituzionale Plurisetoriale	Vari (Nord America, Paesi del Golfo, Estremo Oriente)	Da Definire, 2016 - 2018
Fiera del Levante, Bari	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione istituzionale - Organizzazione eventi promozionali - Organizzazione seminari, workshop, incontri b-to-b 	Istituzionale Plurisetoriale	Vari	Edizioni 2016 (10 – 18 settembre), 2017 e 2018
BIAT – Borsa dell’Innovazione e dell’Alta Tecnologia, Catania	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione istituzionale - Desk “Invest in Apulia” 	Istituzionale Plurisetoriale	Vari	Da definire, 2017
Expo 2017 Astana “Future Energy”	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione istituzionale - Organizzazione eventi promozionali - Organizzazione seminari, workshop, incontri b-to-b 	Green economy	Kazakistan	10 giugno – 10 settembre 2017
Italy-Japan Business Group	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione istituzionale alle sessioni bilaterali - Organizzazione seminari, workshop, incontri b-to-b - Desk “Invest in Apulia” 	Istituzionale Plurisetoriale	Giappone	Da Definire, 2016 – 2018
Task Force Italia – Russia	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione istituzionale alle sessioni bilaterali - Organizzazione seminari, workshop, incontri b-to-b - Desk “Invest in Apulia” 	Istituzionale Plurisetoriale	Russia	Da Definire, 2016 - 2018

4.2. Interventi settoriali: “Smart business project”

Gli interventi di carattere settoriale sono volti alla promozione e valorizzazione delle eccellenze del sistema di offerta regionale nei principali settori “focus”, in relazione alle quattro priorità regionali della strategia “*Smart Puglia 2020*”, sui principali mercati esteri di riferimento.

In particolar modo, si propone di intervenire con un nuovo modello di intervento, definito “*Smart business project*”, che intende preparare ed accompagnare le imprese ed i distretti produttivi più innovativi nello sviluppo e manutenzione di relazioni stabili con i mercati esteri.

A tal fine, gli “*Smart business project*”, oltre a prevedere una serie di azioni promozionali coordinate, svilupperanno degli interventi finalizzati a rafforzare le competenze tecniche e le conoscenze specifiche richieste per organizzare ed implementare, in modo efficace, strategie di impresa per la competitività e l'internazionalizzazione.

Più nel dettaglio, gli **“Smart business project”**, si sviluppano attraverso una serie di azioni coordinate di promozione e sviluppo delle competenze, anche a valenza pluriennale, tra cui:

- la **partecipazione collettiva a fiere specializzate ed eventi settoriali** di particolare rilevanza internazionale, che rappresenta ancora oggi uno dei principali strumenti di marketing per le imprese pugliesi nei rispettivi programmi di espansione internazionale, in quanto costituisce un’opportunità importante di verifica del grado di ricettività del sistema di offerta aziendale da parte del mercato di riferimento. Oltre ad assicurare le necessarie azioni di supporto per la preparazione e l’accompagnamento delle imprese di settore agli appuntamenti settoriali internazionali, si prevede anche la possibilità di garantire la presenza regionale attraverso il **desk “Invest in Apulia”**, finalizzato a presentare e promuovere le opportunità di investimento in Puglia per gli operatori di settore, organizzare specifici **eventi di promozione settoriale** da realizzarsi prevalentemente in concomitanza con le fiere prescelte, nonché interventi finalizzati all’organizzazione ed alla promozione di **incontri business-to-business** per gli operatori pugliesi interessati. Nell’ambito della partecipazione regionale a fiere specializzate ed eventi settoriali, si lavorerà, di concerto con Pugliapromozione, l’agenzia regionale per la promozione turistica, per valutare, di volta in volta, le specifiche opportunità di associare agli interventi di promozione economica regionale, anche delle azioni di promozione turistica, proseguendo l’azione congiunta della campagna di comunicazione, **“Business or pleasure? Puglia”**, già sperimentato nell’ambito del “Progetto straordinario di promozione del **“Sistema Puglia”**⁷, sviluppatosi in occasione del grande evento Expo Milano 2015, che persegue l’obiettivo di presentare la Puglia non solo come mèta turistica e luogo di grande attrattività paesaggistico-culturale, bensì anche come location ideale per investire e per svolgere attività di business, nonché culla di grandi eccellenze legate sia ai settori tradizionali del **“made in Italy”** (ad esempio, agroalimentare, moda, design), sia ai settori più innovativi e tecnologicamente avanzati);
- la realizzazione di **missioni incoming** che costituiscono occasioni importanti per far conoscere **“da vicino”** ad operatori esteri i punti di forza del territorio regionale e dei sistemi produttivi locali al fine di diffondere e rafforzare la loro immagine all’estero;
- l’attrazione e l’organizzazione di un calendario di **business convention, di rilevanza internazionale**, in Puglia che rappresentano occasioni importanti per riunire gli operatori di settore, creando momenti di confronto e di discussione sull’evoluzione del settore, sull’andamento della domanda e sulle principali tendenze in tema di innovazione, oltre a creare opportunità di incontro e piattaforme di collaborazione. Tali eventi si presentano, inoltre, quali utili vettori della promozione territoriale, sia ai fini dell’attrazione degli investimenti, sia ai fini dell’attrazione del turismo d’affari. Ai fini dell’organizzazione di tali eventi che, tipicamente, si articoleranno in sessioni di conferenza in plenaria, workshop tematici ed incontri business-to-business, si lavorerà di concerto con l’ARTI - Agenzia regionale per l’innovazione e la tecnologia per la migliore definizione dei contenuti scientifici degli eventi, nonché con Pugliapromozione, l’agenzia regionale per la promozione turistica, per la migliore definizione dei pacchetti di ospitalità e di proposte turistiche per gli operatori internazionali;
- l’organizzazione di un calendario di **incontri settoriali e workshop tematici** per i partecipanti agli **“smart business project”**, finalizzato a tracciare e sviluppare un percorso di **“crescita tecnico-professionale”**, propedeutico a preparare al meglio la partecipazione attiva delle imprese pugliesi a tutti i momenti di incontro e confronto con gli operatori esteri, generati nell’ambito dei progetti (fiere specializzate, eventi

⁷ Il Progetto straordinario di promozione del **“Sistema Puglia”**, denominato **“EXPOrtando la Puglia”** realizzato in occasione dell’Esposizione Universale di Milano (Expo 2015), è stato approvato con D.G.R. n. 832 del 23 aprile 2015.

settoriali, missioni d'affari, business convention). Attraverso il calendario di incontri e workshop, si intende creare occasioni importanti di diffusione e condivisione di informazioni, conoscenze e know-how, nonché di confronto di esperienze dirette tra imprenditori, in modo da assistere le imprese nello sviluppo del proprio bagaglio di conoscenze e competenze tecnico-manageriali ed accrescere la relativa capacità di inserimento sui mercati esteri. A tal fine, in funzione dei profili dei partecipanti ai progetti e dei settori di riferimento, gli incontri e workshop affronteranno diverse tematiche relative ai processi di internazionalizzazione d'impresa (tecniche di commercio estero, contrattualistica, pagamenti internazionali, e così via), alla tutela dei diritti di proprietà intellettuali sui mercati esteri (marchi e brevetti), alla promozione dei percorsi di aggregazione tra imprese, alla partecipazione ai bandi di gara internazionali. Oltre al calendario di incontri e workshop tematici, sono previste eventuali azioni di tutoraggio personalizzato, nonché di supporto specifico per le start-up innovative.

- **Il coinvolgimento delle comunità dei pugliesi presenti nei cinque continenti**, con l'obiettivo di costruire e consolidare le reti di collaborazione e di scambio tra i sistemi economici regionali e le comunità di pugliesi nel mondo promuovendo, allo stesso tempo, l'immagine della Puglia all'estero.

Nell'ambito degli **“Smart business project”**, particolare attenzione verrà posta sulla promozione della partecipazione attiva delle P.M.I. e dei distretti produttivi e tecnologici pugliesi più innovativi alle **piattaforme ed ai programmi europei** per l'innovazione e la competitività. In questa logica, si intende proseguire e rafforzare la collaborazione con la Sezione Ricerca Industriale e Innovazione, l'ARTI - Agenzia regionale per l'innovazione e la tecnologia e l'Ufficio di rappresentanza della Regione Puglia a Bruxelles, al fine di definire e sviluppare delle iniziative congiunte per informare e sensibilizzare i distretti e le P.M.I. pugliesi in merito alle opportunità presentate dai programmi europei, nonché accompagnarli nella ricerca di alleanze produttive e tecnologiche, utili alla partecipazione allo spazio europeo della ricerca attraverso *Horizon 2020*, alle piattaforme ed a cluster europei.

In linea con le priorità settoriali declinate (cfr. par. 3.2.), gli **“Smart business project”** per il periodo 2016-2018 sono quattro e sono finalizzati da un lato alla promozione dell'internazionalizzazione delle P.M.I. e dei distretti produttivi e tecnologici più innovativi, attivi prioritariamente nei settori ritenuti **“chiave”** per lo sviluppo della competitività dell'economia locale e dall'altro, all'attrazione di investitori e tipologie di investimenti attivi negli stessi settori **“chiave”** in grado di garantire un buon contributo al rafforzamento delle cosiddette **“smart specialization”** in Puglia.

Pertanto, la partecipazione agli **“Smart business project”** sarà rivolta alle P.M.I. ed alle start-up innovative pugliesi che rispondono a specifici criteri di selezione, riferiti alla propensione all'internazionalizzazione ed all'innovazione, attive nei settori di riferimento.

In tale ambito, ai fini di una migliore riuscita delle iniziative previste dagli **“Smart business project”**, si porrà particolare attenzione al coinvolgimento, in qualità di **testimonial**, di aziende **“leader”** regionali che possono fare da **“traino”** alle altre aziende di settore nella partecipazione attiva ai processi di internazionalizzazione, nonché rafforzare l'immagine della **“Smart Puglia”**, attraverso la promozione di casi di eccellenza regionali.

4.2.1. Smart business project: manifattura sostenibile

Smart business project: manifattura sostenibile				
Iniziativa	Paese/i di riferimento	Periodo	Settore/i "focus"	Principali interventi previsti
Missioni incoming di operatori esteri	Vari	Da Definire, 2016 - 2018	Vari	- Organizzazione seminari e workshop settoriali - Organizzazione incontri b-to-b
International Business convention	Internazionale	Da Definire, 2017 - 2018	Vari	- Organizzazione di n. 2 business convention, di rilevanza internazionale, da realizzarsi in Puglia , di cui l'uno dedicato al settore dei materiali innovativi e l'altro alle tematiche della fabbrica intelligente .
Farnborough International Airshow	Regno Unito	11 – 17 luglio 2016 16 – 22 luglio 2018	Aerospazio	- Promozione partecipazione collettiva di operatori pugliesi all'evento - Desk "Invest in Apulia"
Automechanika, Francoforte	Germania	13 – 17 settembre 2016	Automotive	- Organizzazione incontri istituzionali e b-to-b
Aeromart Toulouse, Business Convention	Francia	29 novembre – 1 dicembre 2016	Aerospazio	- Organizzazione workshop settoriali
Hannovermesse, Hannover	Germania	24 – 28 aprile 2017 aprile 2018	Meccatronica/ Fabbrica digitale/ Energia	
Transport Logistic, Monaco	Germania	9 – 12 maggio 2017	Logistica avanzata	
Paris International Airshow, Parigi	Francia	19 – 25 giugno 2017	Aerospazio	
Automechanika, Chicago	USA	26 – 28 luglio 2017	Automotive	
Logitrans International Transport Logistics Exhibition, Istanbul	Turchia	novembre 2017	Logistica avanzata	
Aerospace & Defence Meetings – Business Convention, Torino	Internazionale	novembre 2017	Aerospazio	
WIN – World of Industry Eurasia, Istanbul	Turchia	marzo 2018	Meccatronica	
Caspian Oil & Gas Exhibition	Azerbaijan	giugno 2018	Meccatronica/ Energia	
IMTS International Manufacturing Technology Show, Chicago	USA	settembre 2018	Meccatronica	

4.2.2. Smart business project: salute dell'uomo e dell'ambiente

Smart business project: salute dell'uomo e dell'ambiente				
Iniziativa	Paese/i di riferimento	Periodo	Settore/i "focus"	Principali interventi previsti
Missioni incoming di operatori esteri	Vari	Da Definire, 2016 - 2018	Vari	- Organizzazione seminari e workshop settoriali - Organizzazione incontri b-to-b
International Business convention	Internazionale	Da Definire, 2017 - 2018	Vari	- Organizzazione di n. 2 business convention, di rilevanza internazionale, da realizzarsi in Puglia , di cui l'uno dedicato al settore delle biotecnologie e l'altro al tema della blue economy.
BIO International Convention, San Francisco	USA	6 – 9 giugno 2016	Biotechologie	- Promozione partecipazione collettiva di operatori pugliesi all'evento
Arab Health, Dubai	E.A.U.	30 gennaio – 2 febbraio 2017	Dispositivi medicali	- Desk "Invest in Apulia"
Americana, International Environmental Technology Trade Show and Conference, Montréal	Canada	17 – 19 marzo 2017	Green economy	- Organizzazione incontri istituzionali e b-to-b - Organizzazione workshop settoriali
Hannovermesse, Hannover	Germania	24 – 28 aprile 2017 aprile 2018	Meccatronica/ Fabbrica digitale/ Energia	
IE Expo, Shanghai	Cina	maggio 2017	Green economy	
RE Energy, Almaty	Kazakistan	ottobre 2017	Green economy	
BIO Europe, Berlino	Germania	ottobre 2017	Biotechologie	
WETEX, Dubai	E.A.U.	ottobre 2017 ottobre 2018	Green economy	
BIO Europe	Da definire	2018	Biotechologie	

4.2.3. Smart business project: Comunità digitali, creative e inclusive

Smart business project: Comunità digitali, creative e inclusive				
Iniziativa	Paese/i di riferimento	Periodo	Settore/i "focus"	Principali interventi previsti
Missioni incoming di operatori esteri	Vari	Da Definire, 2016 - 2018	Vari	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione seminari e workshop settoriali - Organizzazione incontri b-to-b
International Business convention	Internazionale	Da Definire, 2017 - 2018	Vari	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione di n. 1 business convention, di rilevanza internazionale, da realizzarsi in Puglia, dedicato al settore dell'industria creativa(Biennale della creatività) - Organizzazione delle edizioni 2016, 2017 e 2018 della Business Convention MEDIMEX, dedicata al tema dell'industria discografica.
GITEX, Technology Week, Dubai	E.A.U.	ottobre 2017	ICT	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione partecipazione collettiva di operatori pugliesi all'evento - Desk "Invest in Apulia" - Organizzazione incontri istituzionali e b-to-b - Organizzazione workshop settoriali
CEBIT, Hannover	Germania	20 – 24 marzo 2017 marzo 2018	ICT	

4.2.4. Smart business project: rilancio settori tradizionali

Smart business project: settori "tradizionali"				
Iniziativa	Paese/i di riferimento	Periodo	Settore/i "focus"	Principali interventi previsti
Missioni incoming di operatori esteri	Vari	Da Definire, 2016 - 2018	Vari	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione seminari e workshop settoriali - Organizzazione incontri b-to-b
International Business convention	Internazionale	Da Definire, 2017 - 2018	Vari	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione di n. 1 business convention, di rilevanza internazionale, da realizzarsi in Puglia, dedicato all'innovazione nel settore del legno-arredo.
Salone Internazionale del Mobile, Milano	Internazionale	10 – 16 aprile 2017 aprile 2018	Legno-arredo	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione mostra immagine "Design in Puglia" - Organizzazione workshop settoriali - Organizzazione eventi collaterali di promozione settoriale
Tent London Design Fair	Gran Bretagna	settembre 2017	Legno-arredo	
I Saloni Worldwide, Mosca	Russia	ottobre 2017 ottobre 2018	Legno-arredo	
Design Days, Dubai	E.A.U.	marzo 2018	Legno-arredo	
Who's Next Fashion Exhibition, Parigi	Francia	gennaio 2017 settembre 2017	Abbigliamento	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione partecipazione collettiva di operatori pugliesi all'evento - Organizzazione eventi collaterali di promozione settoriale
Scoop International Fashion Show, Londra	Gran Bretagna	gennaio 2017 luglio 2017	Abbigliamento	

4.3. *Interventi di sostegno ai progetti di promozione internazionale delle P.M.I.*

Al fine di rafforzare la posizione competitiva delle PMI pugliesi e dei sistemi produttivi locali sui principali mercati esteri, si affiancherà agli interventi regionali a favore della promozione economica di cui ai precedenti paragrafi, un portafoglio di strumenti di incentivazione finalizzati a sostenere i processi di internazionalizzazione ed a rafforzare la capacità delle PMI pugliesi, anche in forma aggregata, di inserirsi con profitto nei processi di sviluppo ed integrazione dei mercati - di sbocco, di approvvigionamento, dei capitali di investimento, delle tecnologie, dei fattori produttivi e così via - a livello internazionale.

Tali strumenti di sostegno nascono di fronte alla rapida evoluzione delle condizioni del contesto competitivo in cui si muovono le imprese pugliesi, con specifico riferimento alla struttura ed alle varie dimensioni del mercato globale, nonché alle opportunità di collaborazione in campo economico e produttivo presenti nei principali Paesi esteri, che hanno generato una domanda crescente da parte delle imprese regionali di interventi di supporto allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali e delle P.M.I. pugliesi, in grado di facilitare l'accesso alle opportunità d'affari a livello internazionale.

I nuovi strumenti regionali di interventi che si attiveranno nel corso del 2016, intendono stimolare e consolidare la capacità delle imprese pugliesi di approcciarsi alle opportunità di sviluppo sui mercati esteri e, quindi, di strutturare dei percorsi di sviluppo, in un'ottica di medio-lungo termine, al fine di fronteggiare l'attuale difficile fase congiunturale che caratterizza l'evoluzione dell'economia mondiale e cogliere appieno le opportunità di sviluppo presenti sui mercati esteri più dinamici.

A tal fine, la nuova gamma di incentivi di sostegno all'internazionalizzazione delle PMI pugliesi, si articola nei seguenti interventi:

- i. Voucher fiere: si tratta dell'istituzione di uno strumento regionale di voucher, ovvero di contributi a parziale copertura delle spese di partecipazione agli eventi fieristici internazionali di particolare rilievo per il settore di riferimento;
- ii. Voucher servizi: si tratta dell'istituzione di uno strumento regionale di voucher, ovvero di contributi a parziale copertura delle spese per l'acquisto dei servizi di "temporary export manager", funzionali alla definizione ed alla realizzazione di progetti di promozione internazionale;
- iii. Fondo Internazionalizzazione: si tratta del Fondo rotativo per il sostegno ai processi di internazionalizzazione delle P.M.I. pugliesi, istituito e sperimentato nel corso del precedente periodo di programmazione, che prevede l'erogazione di contributi a favore delle PMI pugliesi, in forma aggregata (Consorzi o Reti per l'internazionalizzazione) o singola (Medie imprese), per la realizzazione di progetti di promozione internazionale che sviluppano un insieme articolato e finalizzato di azioni, tra cui:
 - la partecipazione a fiere internazionali;
 - la ricerca di partner esteri;
 - la realizzazione di studi di fattibilità per la gestione di centri comuni di servizi di logistica ed assistenza post-vendita;
 - l'organizzazione di eventi promozionali, esposizioni temporanee e presentazioni di prodotti.

Inoltre, al fine di assicurare opportune sinergie nell'implementazione dei progetti promozionali delle PMI pugliesi, nonché l'ottimizzazione delle risorse dedicatevi, nella fase di valutazione delle proposte progettuali, particolare attenzione verrà posta alla coerenza

con le priorità geografiche e le tipologie di intervento, a titolarità regionale, previste nell'ambito del presente Programma.

4.4. Interventi di marketing localizzativo ai fini dell'attrazione degli investimenti

Al fine di potenziare l'attività di marketing territoriale, specie ai fini dell'attrazione degli investimenti, tramite la promozione dei fattori di attrattività del sistema regionale sia territoriale, sia settoriale che di filiera, e quindi delle opportunità localizzative in Puglia, sui principali mercati internazionali, si intende *proseguire e rafforzare il modello di intervento sperimentato nell'ultimo biennio* con il *"Piano operativo delle iniziative di marketing localizzativo per il 2014-2015"*, approvato con D.G.R. n. 2696 del 18 dicembre 2014.

Nello specifico, si propone di realizzare di una serie di azioni di promozione e comunicazione coordinate nelle aree geografiche *"focus"*, ritenute prioritarie per lo sviluppo dell'apertura internazionale dell'economia regionale, in termini di capacità di attrazione degli investimenti esteri e, nello specifico:

- i. Prosecuzione ed **aggiornamento periodico della mappatura** del territorio regionale, in chiave di *"pacchetti localizzativi"*; aggiornamento periodico della piattaforma telematica di gestione dei dati rilevati e pubblicazione delle informazioni sui *"pacchetti localizzativi"* in Puglia sui portali regionali;
- ii. Prosecuzione e rafforzamento funzioni **desk "Invest in Apulia"**, istituita presso Puglia Sviluppo S.p.A., che svolge funzioni di *"front office"* per potenziali investitori, fornendo loro informazioni e servizi di orientamento ed assistenza tecnica per l'individuazione delle opportunità e degli incentivi per gli investimenti in Puglia;
- iii. Predisposizione ed **aggiornamento degli strumenti informativi integrati per i potenziali investitori**, con particolare riferimento alla brochure promozionale (*"Invest in Apulia"*) ed alla *"guida per l'investitore"*, completa delle informazioni relative alle opportunità e modalità di investimento in Puglia, in versione bilingue (italiano/inglese) su formato cartaceo e formato elettronico;
- iv. Gestione ed **aggiornamento periodico del "roster"** di soggetti intermediari, esperti di business scouting, finalizzato all'individuazione ed alla selezione di progetti di investimento, proposti da aziende italiane o straniere, per la realizzazione di nuovi investimenti in Puglia, prioritariamente nel settore manifatturiero e comunque nei settori ritenuti *"chiave"* per lo sviluppo locale, in grado di garantire buone prospettive in termini di impatto occupazionale, specie dal punto di vista qualitativo, e di integrazione e collaborazione con i sistemi e distretti produttivi locali e con il sistema universitario e della R&ST;
- v. Pianificazione e realizzazione campagna di promozione *"Invest in Apulia"*;
- vi. Potenziamento, aggiornamento e gestione del **portale internet istituzionale www.internazionalizzazione.regione.puglia.it**, inteso come un *"front office"* digitale di un più ampio sistema informativo regionale basato sull'uso della rete finalizzato al supporto di un nuovo modello di intervento a favore del marketing localizzativo.

4.4.1. La campagna di promozione "Invest in Apulia".

Per quanto attiene alla campagna di promozione *"Invest in Apulia"*, si prevedono i seguenti interventi:

- Partecipazione ad alcuni eventi e fiere settoriali di interesse per gli investitori esteri, con un **desk informativo "Invest in Apulia"**, specie nell'ambito degli interventi istituzionali e settoriali di promozione economica, di cui ai precedenti paragrafi 4.1. e 4.2., finalizzato alla promozione delle opportunità di investimento sul territorio regionale attraverso lo sviluppo di contatti ed incontri diretti con alcuni partecipanti

italiani ed investitori esteri presenti all'evento, nonché attraverso la distribuzione di materiali informativi dedicati alla presentazione dei vantaggi localizzativi e degli strumenti di incentivazione attivi in ambito regionale;

- Prosecuzione del *roadshow "Invest in Apulia"*, tramite la programmazione ed organizzazione di un calendario di workshop ed incontri di presentazione delle opportunità di investimento in Puglia, con diverse tappe in alcune delle principali città dei Paesi "focus" per gli interventi regionali di promozione economica (cfr. Tabella 13), tenendo conto degli appuntamenti programmati dall'ICE-Agenzia nell'ambito del Roadshow ed azioni per l'attrazione degli investimenti esteri, in modo da coordinare gli interventi, previste dal *"Piano per la promozione straordinaria del Made in Italy e misure per l'attrazione degli investimenti"*;
- Pianificazione e realizzazione campagna mezzi, con pubblicità e servizi editoriali dedicati alle opportunità di investimento in Puglia, con riferimento ad alcuni mezzi specializzati mirati che si rivolgono ad un target di imprese e potenziali investitori internazionali (*fDi Magazine, The Economist, Business Week*);
- Partecipazione alle principali fiere degli investimenti ed eventi dedicati al venture capital/imprese start-up che catalizzano l'attenzione degli investitori internazionali, tra cui:
 - o MIPIM Real Estate, Cannes (Francia), edizioni 2016, 2017 e 2018;
 - o Expo Real, Monaco (Germania), edizioni 2016, 2017 e 2018;
 - o WIRED Next Fest, evento annuale dedicato all'innovazione e start-up, organizzata dal periodico WIRED;
 - o Italia Restart Up, convegno annuale organizzato dall'ICE-Agenzia.

Nell'ambito delle iniziative regionali da porre in essere a favore del marketing localizzativo, si è evidenziata, infine, l'opportunità di definire un rapporto di collaborazione più strutturato tra Regione Puglia e l'ICE-Agenzia che svolge funzioni di *"sostegno ad iniziative di promozione delle opportunità di investimento in Italia, nonché di accompagnamento ed assistenza degli investitori esteri"*. A tal fine, la Regione Puglia sta lavorando con i referenti dell'Ufficio Attrazione degli Investimenti Esteri dell'ICE-Agenzia per la definizione di un protocollo d'intesa per lo sviluppo di strategie e strumenti complementari per l'attrazione di investimenti che verrà sottoscritto nel corso del 2016.

4.4.2. Il nuovo portale web istituzionale: verso un sistema informativo telematico.

Nell'ambito del Progetto Internazionalizzazione WWP - WorldWidePuglia, previsto dal Piano operativo di marketing localizzativo regionale 2014-2015, è in corso di realizzazione una struttura informatica fortemente innovativa a supporto degli interventi previsti. Si tratta di un sistema informativo regionale telematico basato sull'uso delle tecnologie web-based e della comunicazione digitale in grado di supportare un nuovo modello di intervento a favore del marketing localizzativo che si sviluppa attraverso la realizzazione di una serie di azioni di promozione e comunicazione coordinate nelle aree geografiche "focus" ritenute prioritarie per lo sviluppo internazionale dell'economia regionale.

Il nuovo portale internet istituzionale www.internazionalizzazione.regione.puglia.it è stato concepito come uno strumento agile, di facile comprensione e dalla grafica lineare, disponibile sia in lingua italiana che in inglese, in cui molte delle informazioni presenti sono esposte attraverso il ricorso ad accattivanti infografiche. Trattandosi di uno strumento web 2.0, in ambiente open source Lyferay, il portale offre soluzioni info-telematiche funzionali a rendere fruibili i suoi servizi anche su dispositivi mobili (iOS, Android, Win).

Oltre ad ospitare tutte le informazioni relative ai bandi, agli strumenti per le imprese e alle strutture regionali di riferimento, il sito internet è dotato di quattro sezioni specifiche dedicate alle diverse esigenze delle imprese in fatto di internazionalizzazione:

- La sezione “**Internazionalizza la tua impresa**” contiene un’area dedicata all’export check up ed ai consigli per l’internazionalizzazione delle aziende, oltre alle infografiche interattive di presentazione dei dati relativi alle esportazioni del sistema produttivo pugliese suddivisi per paesi target e categorie merceologiche.
- La sezione “**Specializzazioni produttive**” ospita una presentazione globale del sistema economico regionale affiancata dall’illustrazione di dettaglio di tutte le tredici “*Smart specialization*” di cui si compone il variegato sistema produttivo di eccellenza pugliese, individuate seguendo gli indirizzi dell’Unione europea definiti dalla strategia “*Europa 2020*” .
- Cruciale alla finalità di attrazione investimenti è la sezione “**Investire in Puglia**” che ospita le “*10 buone ragioni per fare business in Puglia*”, un decalogo dedicato ai potenziali investitori che presenta i vantaggi e le agevolazioni offerte dal sistema integrato territoriale pugliese.
- La sezione “**Partecipa agli eventi**” è la parte del portale che offre alle imprese pugliesi la possibilità di iscriversi agli eventi ed alle iniziative in cui è prevista la partecipazione della Regione Puglia. Quest’area del sito web permette alle imprese di registrarsi, di profilarsi online e di utilizzare la propria anagrafica per trasmettere con un click le candidature agli eventi previsti dalla programmazione regionale. Questo sistema completamente digitale di inoltro delle candidature consente un notevole risparmio di tempo per le imprese registrate e profilate sul portale e, allo stesso tempo, permette alle strutture regionali di monitorare in tempo reale le iscrizioni, la partecipazione degli iscritti e la fase di “*follow up*”.

Il potenziamento del portale prevede la creazione di un’area riservata agli utenti iscritti, accessibile tramite autenticazione, contenente servizi quali iscrizione alla newsletter, download delle app, ecc...

Il sito web inoltre ospiterà il sistema di gestione della banca dati dei soggetti intermediari (imprese pugliesi) e dei gruppi di potenziali investitori. La banca dati potrà essere alimentata sia attraverso l’inserimento manuale delle informazioni sia attraverso l’importazione di altre banche dati già esistenti. Andranno ad alimentare la banca dati anche le imprese che si iscriveranno agli eventi attraverso la procedura di iscrizione agli eventi. Questa banca dati sarà utilizzata per attivare un flusso di comunicazione costante tra le strutture regionali e le imprese e/o gli investitori (invio di newsletter, circolari, pubblicazioni bandi e incentivi, ecc.).

È altresì prevista la predisposizione sul portale di un sistema di business intelligence open source a supporto delle attività di monitoraggio. Il sistema di business intelligence potrà essere utile a supportare processi di misurazione, controllo e analisi dei risultati e delle performance (sistemi di reporting e di visualizzazione grafica di varia natura, cruscotti, sistemi di analisi storica, ecc.), e processi di decisione (sistemi di previsione, di simulazione e di costruzione di scenari alternativi, ecc.). In particolare, con l’attivazione dei servizi di cruscotto direzionale per l’analisi statistica e la reportistica dei dati raccolti sulle imprese, sugli eventi, sugli incentivi e sugli insediamenti produttivi, si potrà offrire un valido supporto tecnologico nelle fasi decisionali dell’amministrazione regionale (comprendere trend in atto, generare stime previsionali, ipotizzare scenari futuri e future strategie di risposta).

Il portale web dell’internazionalizzazione è quindi posto al centro di un processo di ideazione, progettazione e realizzazione di soluzioni e di applicazioni informatiche, funzionali a rendere fruibili agli utenti (imprese e investitori), anche su dispositivi mobili, informazioni relative a strumenti ed opportunità di investimento in Puglia.

Oltre al già citato obiettivo di promozione e comunicazione nelle aree geografiche “*focus*” per lo sviluppo internazionale dell’economia regionale, uno dei principali risultati attesi, derivanti dall’implementazione di questa complessa struttura telematica, è l’allargamento della platea di soggetti economici partecipanti alle agli interventi regionali e l’ampliamento della base di soggetti che si faranno parte attiva nella successiva fase di

aggiustamento e ridefinizione degli interventi previsti dalla pianificazione regionale. Questo ruolo proattivo delle aziende coinvolte deriva proprio da una precisa richiesta del partenariato regionale in rappresentanza delle imprese pugliesi. Per soddisfare questa domanda di partecipazione e coinvolgimento, quindi, si è pensato di implementare una procedura digitale di “follow up” che approfondisca i benefici principali tratti dalle aziende partecipanti alle attività di marketing localizzativo e che si ponga all’ascolto delle istanze di miglioramento suggerite per potenziarne le ricadute a vantaggio del sistema economico pugliese.

I dati rivenienti dalla partecipazione delle imprese ai “follow up” saranno oggetto di analisi statistica e, debitamente elaborati, andranno a potenziare lo strumento del cruscotto direzionale in modo da restituire costantemente un quadro aggiornato degli esiti delle attività istituzionali di promozione del marketing localizzativo e, allo stesso tempo, di tracciare le aspettative delle imprese rispetto agli interventi che l’amministrazione regionale deve pianificare. La raccolta di questi dati non andrà a sostituirsi agli incontri istituzionali tra l’amministrazione ed il partenariato ma servirà anzi a rafforzare e a dare maggior concretezza alle richieste ed alle proposte derivanti dal sistema produttivo pugliese che rappresenteranno una piattaforma utile al confronto.

4.5. *Interventi di assistenza tecnica al Programma di internazionalizzazione*

Al fine di assicurare la corretta impostazione ed implementazione del Programma strategico regionale per l’internazionalizzazione, si prevede il ricorso a specifici interventi di assistenza tecnica alle funzioni di gestione dei relativi cicli di programmazione, attuazione e monitoraggio.

Gli interventi di supporto tecnico previsti in questo ambito saranno volti prevalentemente a:

- impostare e realizzare delle azioni di monitoraggio sullo stato di avanzamento delle azioni di intervento, ivi comprese le singole iniziative di promozione economica previste nell’ambito del presente Programma, e di gestione dei dati sui risultati ottenuti, anche al fine di identificare tempestivamente eventuali esigenze di interventi correttivi e di rimodulazione degli obiettivi e tipologie di iniziativa previsti dal programma promozionale regionale;
- rafforzare il sistema di raccordo tra l’Amministrazione regionale e gli operatori istituzionali ed economici nazionali e regionali, anche attraverso il supporto tecnico alla costituzione ed al coordinamento di gruppi di lavoro settoriali, con la partecipazione dei referenti delle varie Strutture regionali interessate, dei Distretti produttivi e tecnologici regionali, sia nell’intento di garantire la più ampia diffusione e condivisione dei contenuti del programma promozionale sul territorio, sia al fine di acquisire indicazioni utili all’identificazione di eventuali esigenze di integrazione o di azioni correttive al Programma;
- assicurare il necessario supporto tecnico-operativo per la programmazione e l’implementazione delle singole iniziative di promozione economica inserite nel presente programma pluriennale, anche in relazione alle esigenze di preparazione e di accompagnamento ed assistenza tecnica agli operatori istituzionali ed economici regionali che vi parteciperanno;
- garantire il monitoraggio e l’aggiornamento del quadro informativo di riferimento al fine di individuare i settori/mercati sui quali insistere con le iniziative promozionali e le tipologie di intervento promozionale da predisporre, anche in sinergia con altri attori istituzionali territoriali e/o nazionali, nell’ambito della formulazione della programmazione per il successivo periodo di riferimento.

5.1 Lo scenario macroeconomico

A qualche anno dall'inizio della crisi finanziaria globale che è partita dalla crollo del mercato dei mutui "subprime" negli Stati Uniti nel 2008 e dal successivo cedimento del settore immobiliare e bancario in diversi Paesi, la lenta e difficile ripresa dell'economia internazionale sta delineando un nuovo quadro di riferimento in cui le condizioni "normali" sono rappresentate da livelli più bassi di crescita, livelli più bassi di produttività e livelli elevati di disoccupazione.

Sebbene le prospettive di sviluppo rimangano complessivamente positive, la ripresa della crescita dell'economia mondiale prosegue a ritmi piuttosto moderati e, comunque, di tenore nettamente inferiore ai periodi pre-crisi sia per la maggior parte delle economie avanzate, sia per molte economie emergenti.

Inoltre, continuano a pesare sulle prospettive di sviluppo numerosi fattori di incertezza, generati dal rallentamento delle economie emergenti, dalla contrazione dei prezzi dei *commodity*, dalle tensioni geopolitiche e dall'apertura di diverse fronti di conflitto in alcune zone del mondo, nonché dalla crisi umanitaria in corso.

Allo stesso tempo, alcuni sviluppi positivi, guidati dalla sempre più rapida diffusione dell'ICT e delle tecnologie digitali che stimola la creazione di nuovi modelli di business, tracciando la strada per una nuova ondata di innovazioni tecnologiche che potrebbe dare un significativo impulso alla crescita di lungo termine.

Nell'immediato futuro, per le economie avanzate si prospetta una ripresa moderata e disomogenea da Paese a Paese, con una tendenza alla graduale riduzione dei gap di produttività. Per le economie emergenti ed in via di sviluppo, si presenta un quadro molto diversificato con numerose sfide dettate dalle nuove condizioni di crescita contenuta.

Il quadro complessivo che emerge è dunque caratterizzato da "ottimismo moderato ma rischi significativi"⁹, ovvero da grande fragilità che determina grande cautela sui principali mercati internazionali. Infatti, le più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI)¹⁰, pur confermando la tendenza positiva, indicano livelli di crescita ancora moderati nel breve periodo, sia per le economie avanzate (+2,0% per il 2015; +2,2% per il 2016), sia per le economie emergenti ed in via di sviluppo (+4,0% per il 2015; +4,5% per il 2016).

A livello mondiale, gli ultimi dati del FMI evidenziano una tendenza verso una crescita moderata e squilibrata, dove la resiliente capacità produttiva della principale economia avanzata (Stati Uniti) potrebbe contrastare gli effetti negativi del rallentamento della principale economia emergente (Cina): nel 2015, il valore complessivo della produzione mondiale è risultato pari a 113.162 miliardi di US dollari, a parità di potere d'acquisto, mentre le stime indicano una tendenza alla crescita pari al 3,6% per il 2016.

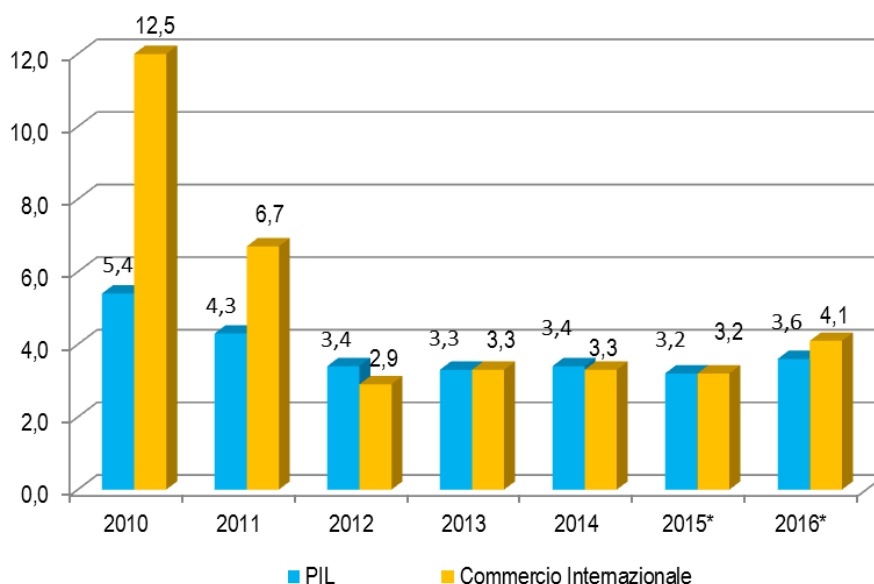
La lenta ripresa della produzione mondiale, come evidenzia il Grafico 1, si accompagna ad una costante crescita del commercio internazionale che, dopo il significativo rimbalzo nel 2010 (+12,5%), ha conosciuto però un forte rallentamento (+2,9% nel 2012; +3,3% nel 2013 e nel 2014). Sempre in base alle stime del FMI, nel biennio 2015-2016, l'andamento positivo degli scambi commerciali a livello mondiale dovrebbe continuare a crescere moderatamente (+3,2% nel 2015; +4,1% nel 2016), sebbene la significativa contrazione nelle importazioni da parte di diverse economie emergenti ed in via di sviluppo dovrebbe incidere negativamente sull'andamento del commercio internazionale.

⁸ L'appendice statistica e l'analisi economica sono a cura di Puglia Sviluppo SpA.

⁹ Fonte: Intervento di Christine Lagarde, Direttore Generale del Fondo Monetario Internazionale al World Economic Forum Annual Meeting, gennaio 2016.

¹⁰ Fonte: "World Economic Outlook. Adjusting to lower commodity prices", Fondo Monetario Internazionale, ottobre 2015.

Grafico 1
Andamento del PIL e del Commercio Internazionale, 2010-2016*
 (Var. annuale %)

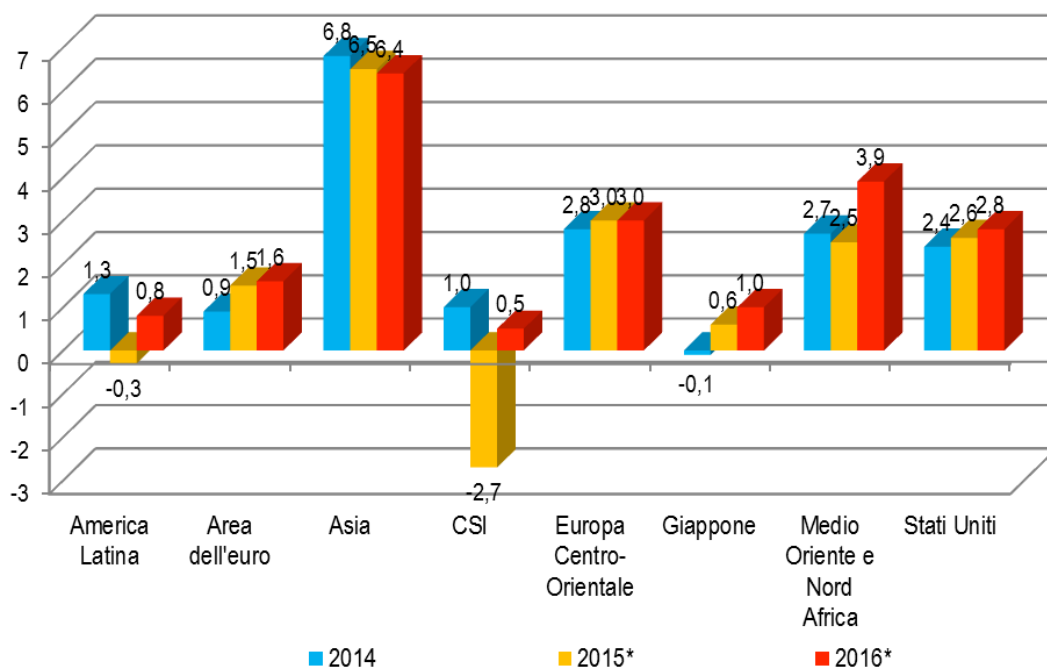


Fonte: dati FMI, ottobre 2015.

La ripresa economica globale prosegue a fatica e la dinamica del recupero evidenzia velocità nettamente diverse tra le principali aree geografiche, come illustra il Grafico 2, in linea con alcune tendenze generali:

- il ciclo espansivo rimane più marcato nei Paesi emergenti ed in via di sviluppo, sebbene, a partire dal 2012, vi è stato un graduale rallentamento dei tassi di sviluppo, soprattutto per le economie più forti come la Cina e l'India: nel periodo 2014 - 2016 la produzione dell'intera area dell'Asia è scesa dal 6,8% al 6,4%, pur rimanendo su livelli nettamente superiori a quelli delle economie avanzate;
- molte delle economie avanzate stentano ancora a recuperare elevati tassi di crescita e soprattutto quei Paesi che, prima della crisi, avevano delle posizioni competitive piuttosto deboli, e durante la crisi, hanno conosciuto una forte riduzione della produzione interna, si ritrovano oggi con dei livelli di produzione notevolmente al di sotto del relativo potenziale e lottano per ridurre gli elevati tassi di disoccupazione: nel periodo 2014 - 2016, i Paesi dell'Area dell'Euro continuano a sperimentare tassi di crescita molto moderati, mentre l'economia statunitense evidenzia un andamento più robusto.

Grafico 2
Andamento del PIL delle principali economie mondiali, 2014-2016*
 (Var. annuale %)



Passando all'analisi del contributo delle principali aree geografiche all'economia mondiale, in termini di quote della produzione e delle esportazioni mondiali, anche in relazione alla popolazione, si conferma il divario nelle posizioni raggiunte, così come illustra la tabella seguente.

Infatti, mettendo a confronto i dati relativi al contributo alla produzione mondiale fornito dalle economie avanzate con quello assicurato dalle economie emergenti, si evidenzia l'ulteriore erosione della posizione delle economie avanzate a favore delle economie emergenti: nel loro complesso, le economie avanzate hanno sviluppato una quota del PIL mondiale nel 2014, pari al 42,9% con una perdita di quasi 10 punti rispetto al valore del 2010 (52,3%), mentre prosegue l'espansione del contributo dell'insieme delle economie emergenti ed in via di sviluppo, la cui relativa quota ha raggiunto il 57,1% (contro il 47,7% del 2010).

Tabella 1. Classifica delle principali economie in funzione delle rispettive quote di PIL, delle Esportazioni e della popolazione a livello mondiale, 2014 (valori in %)			
Area Geografica	PIL	Esportazioni di beni e servizi	Popolazione
Principali economie avanzate			
Totale economie avanzate	42,9	62,2	14,7
Stati Uniti	15,9	10,0	4,5
Area dell'Euro*	12,2	25,7	4,7
Italia	2,0	2,7	0,9
Francia	2,4	3,7	0,9
Germania	3,4	7,5	1,1
Spagna	1,4	1,9	0,7
Giappone	4,4	3,7	1,8
Regno Unito	2,4	3,6	0,9
Canada	1,5	2,4	0,5
Principali economie emergenti ed in via di sviluppo			
Totale economie emergenti ed in via di sviluppo	57,1	37,8	85,3
Africa subsahariana	3,1	1,9	12,6
Brasile	3,0	1,1	2,8
Cina	16,6	10,5	19,2
India	6,8	2,0	17,9
Messico	2,0	1,8	1,7
Medio Oriente e Nord Africa	6,8	6,4	5,9
Russia	3,3	2,4	2,1

*Area dell'Euro a 17: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

Fonte: dati FMI, ottobre 2015.

Nonostante la forte incidenza delle economie emergenti ed in via di sviluppo sulla produzione mondiale, la relativa quota dei flussi di esportazione di beni e servizi a livello mondiale rimane ben distante da quella sviluppata dalle economie avanzate: nel 2014, le economie avanzate hanno sviluppato circa il 62,2% delle esportazioni a livello mondiale, in leggero calo rispetto alla relativa quota registrata nel 2010 (63,7%), a fronte di una quota in graduale aumento delle economie emergenti ed in via di sviluppo (37,8% nel 2014 contro il 36,3% nel 2010).

Analizzando più nel dettaglio i diversi posizionamenti delle principali economie, si evidenziano le seguenti situazioni:

- sebbene l'economia cinese si stia indebolendo, la Cina conferma la propria leadership nella classifica mondiale, rispetto sia alla quota di produzione mondiale (16,6%) sia alla quota dell'export mondiale (10,5%), mantenendo gli Stati Uniti al secondo posto (15,9% del PIL mondiale; 10,0% delle esportazioni mondiali) e staccandosi dalla Germania, grande Paese esportatore della zona dell'Euro, ormai al terzo posto (3,4% del PIL mondiale; 7,5% delle esportazioni mondiali);

- i Paesi dell'Area dell'Euro continuano a guidare la classifica dell'export mondiale, rispetto alla relativa quota complessiva che, però, tende a cedere leggermente terreno (25,7% nel 2014 contro il 26,1% nel 2010), dinanzi all'avanzamento dei Paesi emergenti;
- rispetto ai principali Paesi emergenti, si rafforza sempre di più il contributo complessivo delle due grandi economie di Cina ed India (la cosiddetta "Cindia") alla produzione mondiale (23,4% nel 2014; 19% nel 2010);
- in relazione alle principali economie avanzate, s'indebolisce sempre di più il contributo dell'Area dell'Euro alla produzione mondiale (12,2% nel 2014; 14,6% nel 2010).

Le prospettive di sviluppo a breve dell'economia mondiale continuano ad apparire depresse di fronte ad una graduale contrazione della crescita dei mercati emergenti ed in via di sviluppo, benché incidano per il 70% sulla crescita globale totale, che non viene controbilanciato dal recupero delle economie avanzate che rimane su livelli modesti.

L'andamento dell'attività economica internazionale nel breve periodo sarà fortemente condizionato dai seguenti fattori chiave "di transizione":

- il graduale rallentamento dell'economia cinese che attraverso una fase di transizione durante la quale l'attività economica, basata su investimenti e produzione manifatturiera, tenderà a riequilibrarsi a favore di un maggiore sviluppo dei consumi interni e dei servizi;
- la graduale definizione di un quadro di riferimento di prezzi stabilmente più bassi per i prodotti energetici e per le *commodity*, laddove la forte riduzione dei prezzi del petrolio, soprattutto a partire dal mese di settembre 2015, aumenterà la pressione sulle posizioni fiscali e finanziarie dei Paesi produttori di petrolio, mentre dovrebbe stimolare la domanda nelle economie avanzate, grandi importatori di petrolio;
- la graduale introduzione di restrizioni nella politica monetaria degli Stati Uniti nel contesto di una ripresa dell'economia nazionale, sebbene le banche centrali delle altre principali economie avanzate continuano ad allentare le rispettive politiche;
- l'andamento della recessione in Brasile che rischia di essere più profonda del previsto, con ripercussioni negative per le altre economie della zona.

5.2 Le principali tendenze dei flussi degli investimenti diretti esteri

La grande fragilità dell'economia mondiale e gli accentuati rischi geopolitici in questa fase congiunturale contribuiscono a creare un clima di grande incertezza per gli investitori che ha portato ad una nuova contrazione dei flussi mondiali di investimenti diretti esteri (IDE) nel 2014 (-16,3% sul 2013) che si sono assestati sul valore dei 1.228 miliardi di USD¹¹.

Tale contrazione si inserisce nel quadro di un arretramento generale dei valori dei flussi di capitali di investimento rispetto ai livelli pre-crisi dei flussi mondiali di IDE e le più recenti stime della Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e Sviluppo (UNCTAD) indicano tempi di recupero ancora lunghi, con flussi previsti per un valore complessivo pari a 1.370 miliardi di USD nel 2015 (+11%), e la proiezione di raggiungere, a determinate condizioni di miglioramento dei fattori macroeconomici, un valore di 1.480 miliardi di USD nel 2016 (+8,0%), superando di poco il valore medio dei flussi registrato nel periodo pre-crisi (2005-2007), pari a 1.397 miliardi di USD, ma rimanendo comunque notevolmente al di sotto del livello record di poco superiore ai 2.000 miliardi di USD raggiunto nel 2007.

Tabella 2. Andamento dei flussi IDE per regione, 2012 - 2014
(valori in miliardi di USD e variazioni in %)

Regione	Flussi in entrata				Flussi in uscita			
	2012	2013	2014	2012-2014	2012	2013	2014	2012-2014
Mondo	1.403	1.467	1.228	-12,5%	1.284	1.306	1.354	5,5%
Economie avanzate	679	697	499	-26,5%	873	834	823	-5,7%
Economie emergenti	639	671	681	6,6%	357	381	468	31,1%
Africa	56	54	54	-3,6%	12	16	13	8,3%
Asia	401	428	465	16,0%	299	335	432	44,5%
America Latina e Caraibi	178	186	159	-10,7%	44	28	23	-47,7%
Oceania	4	3	3	-25,0%	2	1	0	-100,0%
Economie in transizione	85	100	48	-43,5%	54	91	63	16,7%

Fonte: dati UNCTAD, giugno 2015.

In questo contesto, i flussi verso le economie in transizione si sono più che dimezzati, toccando un valore di 48 miliardi di USD nel 2014 (-52% sul 2013) per via dei conflitti regionali, delle sanzioni imposte sulla Federazione russa e delle scarse prospettive di crescita in questa fase che hanno scoraggiato gli investitori internazionali.

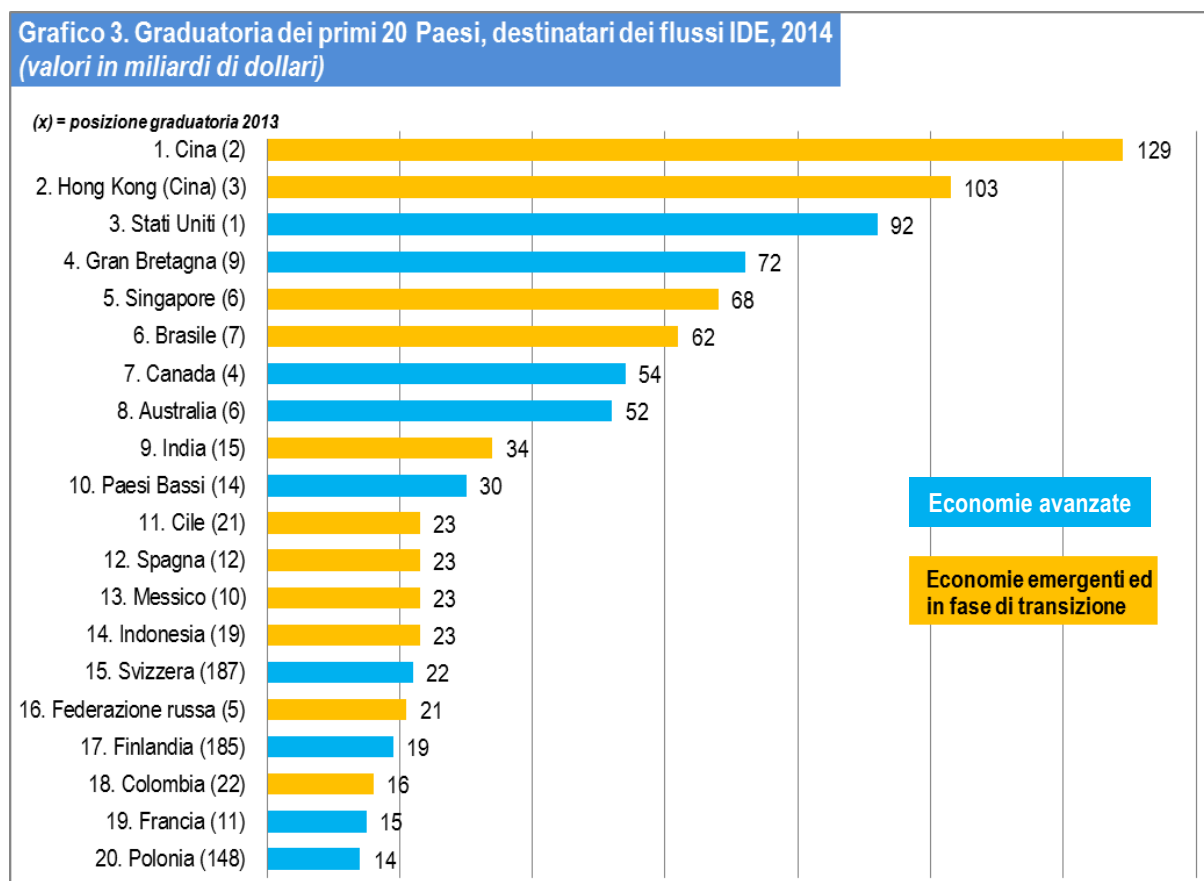
Allo stesso tempo, nonostante il complessivo andamento negativo, i flussi IDE diretti verso le economie emergenti hanno raggiunto il loro livello massimo, raggiungendo un valore complessivo di 681 miliardi di USD, con un incremento pari al 6,6% nel triennio 2012-2014. Inoltre, con una quota pari al 55,5% del totale dei flussi registrati nel 2014, le economie emergenti hanno confermato una notevole capacità di attrazione di IDE, superando i flussi diretti verso le economie avanzate.

Ad incidere sui bassi livelli dei flussi di IDE registrati verso le economie avanzate che nel 2014 hanno sviluppato un valore complessivo di 499 miliardi di USD (-28,4% sul 2013), si rileva l'impatto negativo del progetto di disinvestimento su larga scala attuata dalla Vodafone che ha coinvolto gli Stati Uniti, mentre qualche segnale positivo si è avuto dalla ripresa delle fusioni ed acquisizioni (M&A) in quest'area, il cui valore è aumentato del 16% nel 2014.

¹¹ Fonte: "World Investment Report 2015. Reforming international investment governance", UNCTAD, giugno 2015.

Nel medio-periodo, le proiezioni dell'UNCTAD, facendo leva sulle importanti riserve di capitali detenute dalle multinazionali, tendono verso una significativa ripresa della capacità di attrarre investimenti da parte delle economie avanzate che, già a partire dal 2015 dovrebbero tornare a prevalere nei flussi mondiali di IDE.

In funzione di queste tendenze, passando all'esame della graduatoria dei singoli Paesi, destinatari dei flussi IDE nel 2014 (Grafico 3), la Cina ha conquistato la prima posizione, facendo perdere agli Stati Uniti il proprio primato in termini di capacità di attrazione dei flussi, mentre si posizionano nei primi dieci posti in graduatoria altre quattro delle principali economie emergenti mondiali, ovvero Hong Kong, Singapore, Brasile ed India.

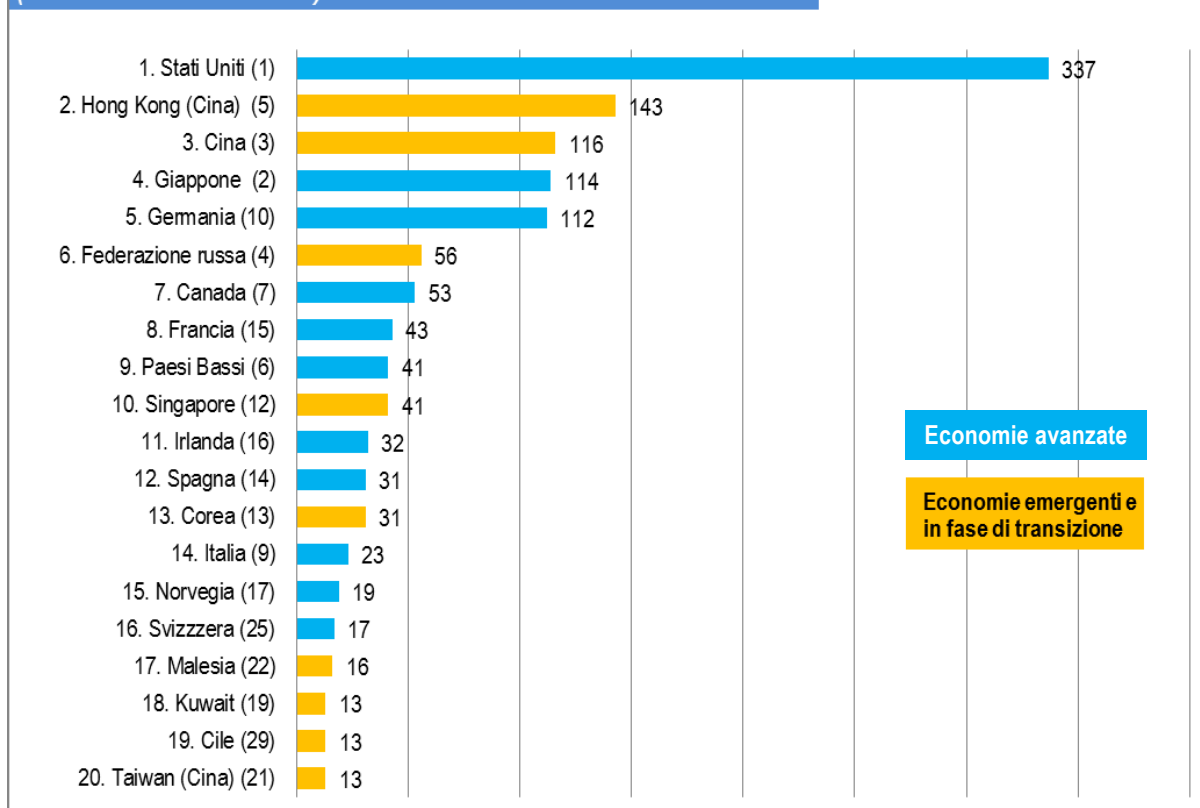


Fonte: dati UNCTAD, 2015.

Guardando al versante dei flussi IDE in uscita, si rileva che i flussi IDE attivati dalle multinazionali delle economie emergenti hanno toccato il valore record di 468 miliardi di USD nel 2014 (+22,8% sul 2013), così come le economie emergenti dell'Asia investono di più all'estero di tutte le altre regioni.

Nella graduatoria dei primi 20 Paesi di origine dei flussi IDE nel 2014 (Grafico 4), nove dei principali Paesi investitori rappresentano economie emergenti o in fase di transizione e, mentre gli Stati Uniti mantengono la propria posizione al primo posto, Hong Kong e Cina salgono rispettivamente al 2° e 3° posto, facendo perdere due posizioni al Giappone che si classifica al 4° posto.

**Grafico 4. Graduatoria dei primi 20 Paesi di origine dei flussi IDE, 2014
(valori in miliardi di dollari)**



Fonte: dati UNCTAD, 2015.

In linea generale, le stime dell'UNCTAD puntano verso una ripresa dei flussi dell'IDE nel breve periodo, sebbene il consolidamento dei valori dei flussi richiederà tempi più lunghi, grazie ad alcune condizioni favorevoli, quali le prospettive di crescita dell'economia statunitense, l'effetto positivo dell'abbassamento del prezzo del petrolio sulla domanda internazionale e l'impatto delle politiche di apertura agli investimenti e di rafforzamento della promozione delle opportunità localizzative da parte di numerosi Paesi e regioni.

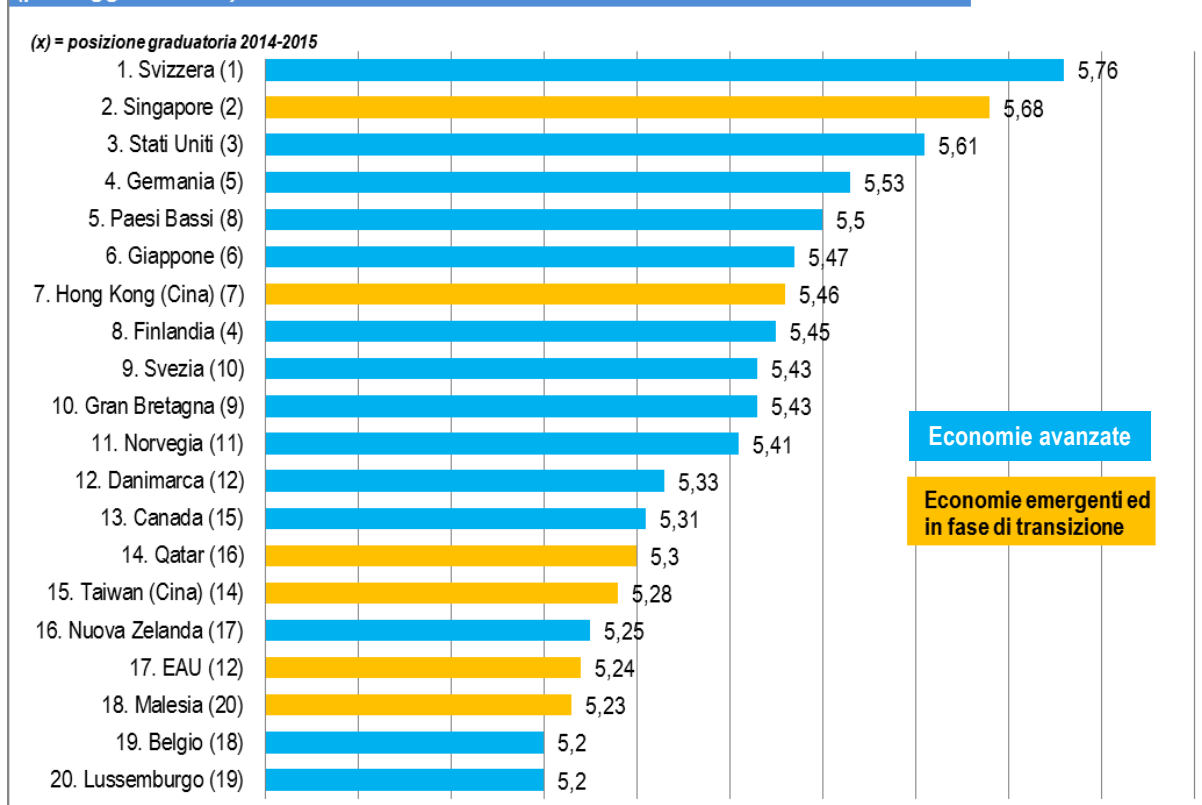
Allo stesso tempo, i rischi economici e politici derivanti dall'andamento instabile della zona dell'Euro, dall'impatto delle tensioni geopolitiche e dalle debolezze strutturali delle economie emergenti, potrebbero interrompere il percorso della ripresa.

Nell'attuale contesto di incertezza sui principali mercati internazionali, incide sulla capacità dei singoli Paesi di partecipare attivamente ai flussi di IDE, sia in termini di capacità attrattiva (flussi in ingresso) sia in termini di capacità di investimento (flussi in uscita), il relativo posizionamento competitivo e l'impatto delle rispettive politiche di sostegno alla competitività ed all'innovazione.

Mettendo a confronto le più recenti analisi del Forum Economico Mondiale (WEF)¹² che analizza annualmente la competitività globale di un campione di quasi 150 Paesi, con i dati dell'UNCTAD relativi ai Paesi più attivi nei flussi globali di IDE, si rileva che, all'interno della graduatoria dei primi 20 Paesi in termini di competitività globale nel periodo 2015-2016 (Grafico 5) si sono classificati 8 dei Paesi che si sono posizionati ai primi posti in termini di destinatari dei flussi IDE nel 2014 (Grafico 3) e 10 dei Paesi che si sono classificati ai primi posti in termini di origini degli investimenti nello stesso periodo (Grafico 4).

¹² Fonte: "The Global Competitiveness Report 2015-2016", World Economic Forum, settembre 2015.

Grafico 5. Graduatoria dei primi 20 Paesi nell'Indice di Competitività Globale, 2015-6 (punteggio da 1 a 7)



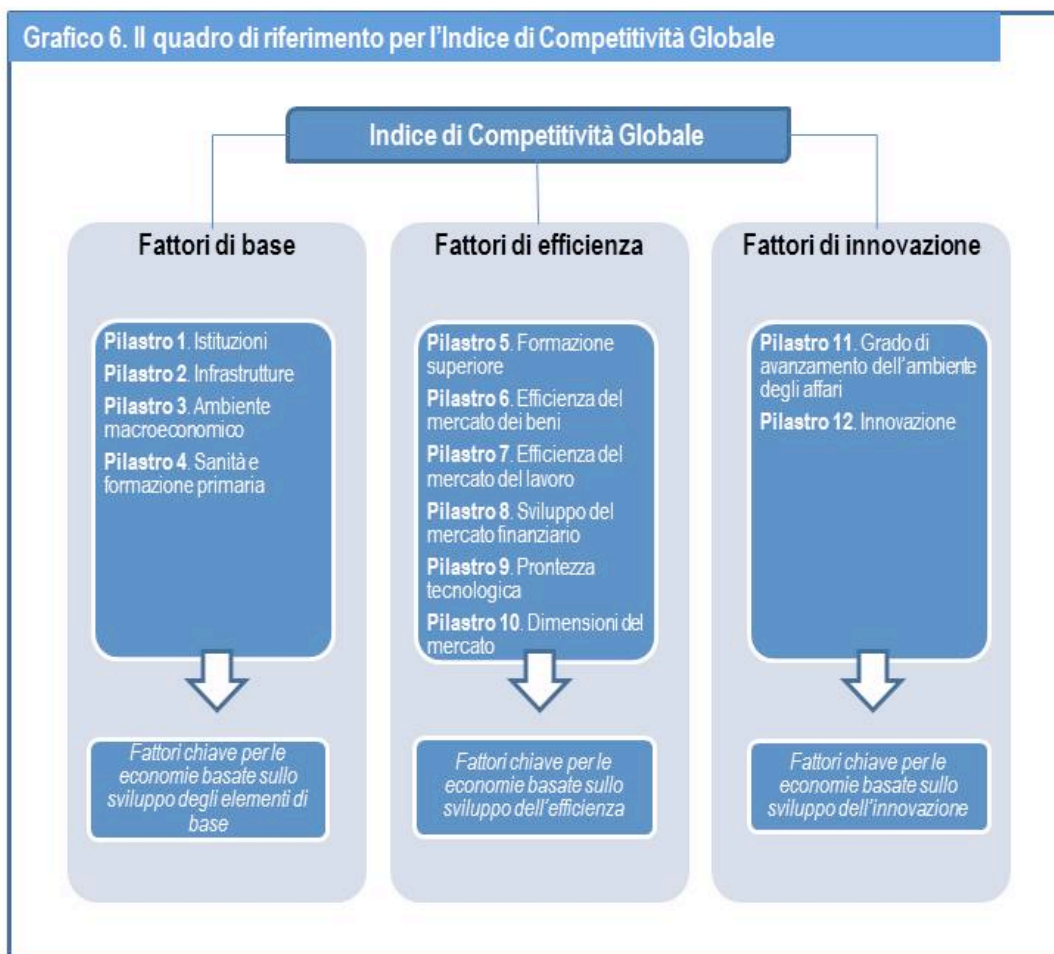
Fonte: dati World Economic Forum, 2015.

Nell'ambito della graduatoria dei primi 20 Paesi nell'Indice di Competitività Globale, dominano i Paesi europei, i quali hanno recuperato in larga misura le proprie posizioni competitive rispetto al periodo pre-crisi, con la Svizzera che mantiene la propria leadership per il settimo anno consecutivo, seguita da Germania, Paesi Bassi Finlandia, Svezia e Gran Bretagna che si classificano nei primi dieci posti.

Allo stesso tempo, il dinamismo delle economie emergenti dell'Asia che si conferma la regione a più alto tasso di sviluppo degli ultimi anni, con una quota della produzione mondiale pari al 30% nel 2014, vede classificarsi alcuni Paesi asiatici emergenti, con Singapore al secondo posto per il quinto anno consecutivo, cui si aggiungono Hong Kong, Taiwan e Malesia.

Si classificano, infine, sebbene fuori dai primi dieci posti, due Paesi del Medio-oriente, ovvero Qatar ed Emirati Arabi Uniti, che dimostrano buoni livelli di competitività ed aumentano il divario con gli altri Paesi del Golfo (Arabia Saudita si classifica al 25° posto e Bahrein al 39°) e del Nord Africa, dove i più competitivi sono la Giordania che si posiziona al 64° posto ed il Marocco che si ferma al 72°.

E' interessante rilevare che nell'analisi dei 12 fattori che compongono il quadro di riferimento per la costruzione dell'indice della competitività globale dei singoli Paesi (Grafico 6) e l'assegnazione dei punteggi, la maggior parte dei Paesi che si sono classificati nei primi 10 posti esprimono significativi punti di forza nel campo dell'innovazione e dell'efficienza (Tabella 3), sottolineando l'importanza delle leve degli investimenti in innovazione e R&S, formazione e forza lavoro per la competitività territoriale.



Fonte: World Economic Forum, 2015.

Infatti, prendendo ad esempio le performance della Svizzera, ovvero il Paese al primo posto nell'indice di competitività globale, si rileva che la Svizzera si posiziona anche al primo posto nell'indice dei fattori di innovazione, grazie alla presenza sul territorio di istituti di ricerca leader mondiali nei rispettivi campi, nonché ai livelli elevati di investimenti in R&S da parte delle imprese private ed i forti legami di cooperazione tra il mondo accademico ed il sistema delle imprese. Inoltre, la Svizzera vanta un eccellente sistema di formazione, a tutti i livelli, si presenta quale pioniere nel sistema di “*dual education*” e può contare su istituzioni pubbliche efficienti e trasparenti, così come delle infrastrutture eccellenti in relazione al sistema dei trasporti ed alla connettività della rete. L'insieme di questi fattori rafforzano il sistema economico locale ed hanno permesso alla Svizzera di dimostrare una forte capacità di resilienza rispetto ai colpi della crisi internazionale.

Tabella 3. Graduatoria dei primi 20 Paesi nell'Indice di Competitività Globale e negli sotto-indici, 2015-2016 (punteggi da minimo 1 a massimo 7)

Paese	Indice generale		Indice fattori di base		Indice fattori di efficienza		Indice fattori di innovazione	
	Posizione	Punteggio	Posizione	Punteggio	Posizione	Punteggio	Posizione	Punteggio
Svizzera	1	5,76	2	6,26	4	5,55	1	5,78
Singapore	2	5,68	1	6,36	2	5,70	11	5,19
Stati Uniti	3	5,61	30	5,27	1	5,76	4	5,59
Germania	4	5,53	8	5,95	10	5,31	3	5,61
Paesi Bassi	5	5,50	7	6,05	9	5,31	6	5,36
Giappone	6	5,47	24	5,52	8	5,53	2	5,66
Hong Kong (Cina)	7	5,46	3	6,20	3	5,57	23	4,80
Finlandia	8	5,45	11	5,95	13	5,22	5	5,50
Svezia	9	5,43	13	5,90	12	5,24	7	5,45
Gran Bretagna	10	5,43	25	5,52	5	5,49	9	5,28
Norvegia	11	5,41	6	6,06	11	5,29	13	5,16
Danimarca	12	5,33	12	5,91	16	5,15	10	5,25
Canada	13	5,31	16	5,77	6	5,45	24	4,77
Qatar	14	5,30	5	6,13	21	5,05	12	5,18
Taiwan (Cina)	15	5,28	14	5,84	15	5,19	16	5,06
Nuova Zelanda	16	5,25	9	5,95	7	5,33	25	4,66
Emirati Arabi Uniti	17	5,24	4	6,17	17	5,11	21	4,83
Malesia	18	5,23	22	5,59	22	5,01	17	5,05
Belgio	19	5,20	23	5,56	18	5,09	15	5,14
Lussemburgo	20	5,20	10	5,95	23	5,00	18	5,04

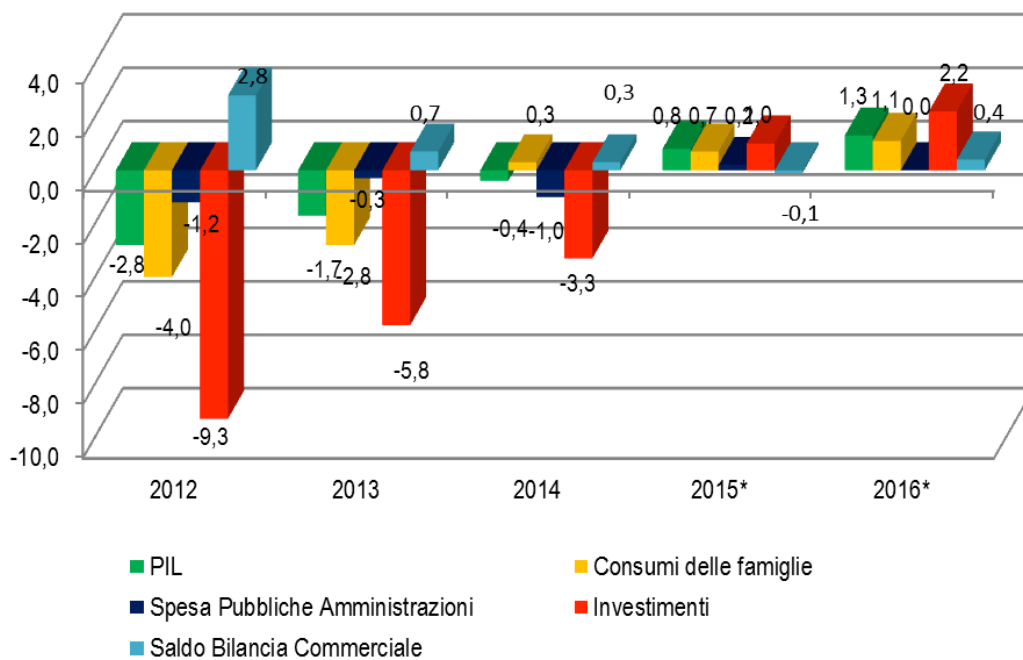
Fonte: World Economic Forum, 2015.

5.3 La posizione dell'Italia

La progressiva espansione dell'attività economica internazionale ha visto il PIL dell'Area dell'euro tornare a crescere nel 2014, dopo due anni di flessione, mentre l'economia italiana ha agganciato la ripresa soltanto nel 2015, grazie agli impulsi positivi del contesto macroeconomico e di politica monetaria, uscendo da un prolungato periodo di recessione.

In base alle ultime stime del FMI (Grafico 7), l'economia italiana ha imboccato una tendenza positiva con crescita di intensità modesta nel 2015 (+0,8%) che si rafforzerà nel 2016 (+1,3%). Contribuiscono al buon andamento dell'economia italiana la domanda interna, che torna a crescere (+0,7% nel 2015; +1,1% nel 2016) a conferma della rinnovata fiducia delle famiglie italiane, e la ripresa degli investimenti (+1,0% nel 2015; +2,2% nel 2016).

Grafico 7 Dinamica degli indicatori economici dell'Italia, 2012-2016*
(Var. annuale %, a prezzi costanti)



Fonte: dati FMI, ottobre 2015.

Allo stesso tempo, le performance dell'economia italiana rimangono al di sotto del valore medio raggiunto dai Paesi dell'area dell'Euro nel loro complesso (+1,5% nel 2015) e, comunque, inferiori a molti Paesi dell'area, tranne la Grecia (-2,3% nel 2015) che è ancora alle prese con gli effetti del crollo dell'economia interna, accentuati dall'attuale crisi dell'immigrazione che aggiunge pressioni sulla situazione finanziaria del Paese.

Tra le altre principali economie dell'area dell'Euro, l'economia della Germania ha mostrato qualche segnale di rallentamento nel 2015 (+1,5%), avvicinandosi alla Francia (+1,2%), mentre la Spagna ha mostrato uno slancio maggiore (+3,1%).

La debole ripresa dell'attività industriale all'interno del gruppo dei Paesi dell'area dell'Euro (+1,6% previsto per il 2015; +1,6% per il 2016) si accompagna all'ulteriore deterioramento della capacità di tenuta in relazione alla relativa quota del PIL mondiale (cfr. Tabella 1) che è diminuita dal 14,6% nel 2010 al 12,2% nel 2014, assestandosi su livelli nettamente inferiori alla quota ormai detenuta dalla Cina (16,6%), mentre è rimasta sostanzialmente stabile la relativa quota delle esportazioni mondiali (26,0% nel 2010; 25,7% nel 2014), confermando il primato mondiale dell'export europeo.

In questo contesto, è proseguito il peggioramento delle relative performance dell'Italia, seppure in misura limitata: nel 2014, l'Italia ha generato il 2,0% del PIL mondiale (contro il 2,4% nel 2010); nello stesso periodo, la quota italiana dell'export mondiale si è attestata sul 2,7% (contro il 2,9% del 2010). Infatti, l'andamento positivo delle esportazioni italiane nel 2014 (+2,1%) non è stato sufficiente a invertire la tendenza all'erosione della quota dell'Italia che si è, quindi, confermata all'ottavo posto nella classifica mondiale dei Paesi esportatori di merci.

Ciononostante, nel 2014 i conti con l'estero dell'Italia hanno registrato un ulteriore miglioramento: il saldo corrente della bilancia dei pagamenti è risultato in attivo di 31 miliardi di Euro, circa il doppio rispetto al 2013, raggiungendo l'1,9% del PIL nazionale e le

ultime stime del FMI indicano una tendenza alla stabilità per il 2015 (-0,1%), seguita da un miglioramento nel 2016 (+0,3%).

Nel complesso, quindi, le prospettive di sviluppo per l'Italia rimangono positive e la finanza pubblica dovrebbe beneficiare della discesa dei tassi d'interesse, sebbene potrebbe risentire negativamente delle pressioni al ribasso sull'inflazione, derivanti dal calo del prezzo del petrolio e la spinta delle esportazioni potrebbe essere ridimensionata da un'eventuale rivalutazione dell'Euro.

Nonostante i segnali della ripresa dell'economia italiana, la nuova contrazione dei flussi mondiali di IDE in entrata, registrata nel 2014 (-12,5%) ha penalizzato soprattutto le economie avanzate, tra cui l'Italia che ha perso alcune posizioni. Allo stesso tempo, l'Italia si è posizionato al 14° posto nella graduatoria mondiale dei Paesi di origine dei flussi IDE (Grafico 4), grazie soprattutto agli importanti investimenti del Gruppo FIAT negli Stati Uniti, sebbene, il complessivo grado di internazionalizzazione dell'Italia continua ad essere notevolmente inferiore a quello dei principali Paesi europei, sia sul lato sia della capacità di investire all'estero, sia della capacità di attrarre capitali e progetti d'investimento dall'estero.

Sulla base degli ultimi dati dell'UNCTAD (Tabella 4), nel 2014 gli IDE in entrata verso l'Italia hanno raggiunto un valore di circa 11.451 milioni di USD (pari al 3,2% del PIL), mentre gli IDE in uscita hanno totalizzato 23.451 milioni di USD (pari al 6,5% del PIL), segnando un netto peggioramento rispetto al 2013 che riapre il gap rispetto ai livelli medi registrati nel periodo pre-crisi.

I valori dei flussi IDE dell'Italia risultano largamente inferiori a quelli di altri Paesi europei di riferimento, quali Francia e Spagna, mentre la Germania ha aumentato in maniera significativa gli investimenti esteri, a fronte di un netto calo di interesse da parte di investitori esteri per la Germania, e la Gran Bretagna si è posizionata come principale destinazione europea per i flussi di IDE, sebbene abbia registrato un valore negativo per i flussi in uscita, dovuta in larga misura al rientro di capitali della Vodafone in seguito al progetto di disinvestimento che ha coinvolto la statunitense Verizon.

Tabella 4. Andamento dei flussi IDE, nel periodo pre-crisi (2005-2007) e nel triennio 2011 - 2013 (valori in milioni di USD e in %)

Paese/Regione		Flussi IDE				Flussi IDE come percentuale del PIL			
		2005-2007 (valore medio annuo pre-crisi)	2012	2013	2014	2005-2007 (valore medio annuo pre-crisi)	2012	2013	2014
Italia	<i>in entrata</i>	36.574	93	25.004	11.451	8,5	-	6,7	3,2
	<i>in uscita</i>	59.797	7.980	30.759	23.451	13,9	2,1	8,3	6,5
Francia	<i>in entrata</i>	40.685	16.979	42.892	15.191	7,5	2,8	6,9	2,5
	<i>in uscita</i>	85.156	31.639	24.997	42.869	15,8	5,2	4,0	7,0
Germania	<i>in entrata</i>	61.105	20.316	18.193	1.831	10,0	2,9	2,5	0,2
	<i>in uscita</i>	120.181	66.089	30.109	112.227	19,7	9,3	4,1	14,5
Gran Bretagna	<i>in entrata</i>	171.407	59.375	47.675	72.241	35,4	13,9	10,8	14,4
	<i>in uscita</i>	157.853	28.939	-14.972	-59.628	32,6	6,8	-3,4	-11,9
Spagna	<i>in entrata</i>	40.029	25.696	41.733	22.904	10,0	9,6	16,2	8,6
	<i>in uscita</i>	94.376	-3.982	25.829	30.688	23,6	-1,5	10,0	11,6
Unione Europea	<i>in entrata</i>	594.399	364.767	333.084	257.567	17,1	10,7	9,6	7,2
	<i>in uscita</i>	788.644	316.726	285.133	280.124	22,7	9,3	8,3	7,9
Economie avanzate	<i>in entrata</i>	916.859	678.730	696.854	498.762	11,0	7,6	7,8	5,4
	<i>in uscita</i>	1.196.245	872.861	833.630	822.826	14,3	9,8	9,3	9,0
Mondo	<i>in entrata</i>	1.397.430	1.402.887	1.467.233	1.228.263	11,4	7,9	8,0	6,5
	<i>in uscita</i>	1.432.430	1.283.675	1.305.910	1.354.046	11,6	7,3	7,1	7,2

Fonte: dati UNCTAD, 2015.

Anche sul lato del valore degli stock di IDE in entrata ed in uscita, la posizione dell'Italia appare modesta. Infatti, sempre in base ai dati dell'UNCTAD per il 2014, lo stock di IDE in entrata per l'Italia valeva complessivamente 373.738 milioni di USD (contro i 729.147 milioni di USD della Francia e gli 1.662.858 milioni di USD della Gran Bretagna), mentre gli stock di IDE in uscita dall'Italia raggiungevano complessivamente un valore di 548.416 milioni di USD (contro i 1.279.089 milioni di USD della Francia ed i 1.584.147 milioni di USD della Gran Bretagna).

Passando all'analisi della capacità di attrazione dei progetti di investimento "greenfield", si conferma la posizione di relativa debolezza dell'Italia nel confronto sulle performance con i principali competitor europei. Dall'esame dei dati relativi all'andamento delle iniziative "greenfield" localizzate in Italia nell'ultimo triennio (Tabella 5), sebbene si rileva un progressivo miglioramento della capacità di attrarre progetti, in termini sia del numero totale di progetti (passato da 126 nel 2012 a 143 nel 2014) sia del valore dei progetti (aumentato dal valore complessivo di 3.964 milioni di USD nel 2012 a 5.808 milioni di USD nel 2014), gli altri Paesi riescono ad incettare progetti per investimenti "greenfield" in quantità e valore nettamente superiori.

L'unico elemento di confronto positivo riguarda l'incremento della taglia dimensionale media delle iniziative localizzate in Italia che appare progressivamente allinearsi a quella degli altri Paesi di riferimento, nonché a superarla in alcuni casi.

Tabella 5. Andamento dei progetti IDE "greenfield" per Paese di destinazione nel triennio 2011 - 2013 (valori assoluti ed in milioni di USD)

Paese/Regione	No. di progetti			Valore dei progetti			Valore medio dei progetti		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Italia	126	123	143	3.964	4.011	5.808	31,5	32,6	40,6
Francia	390	535	308	8.590	9.927	7.472	22,0	18,6	24,3
Germania	868	814	509	11.720	11.369	7.885	13,5	14,0	15,5
Gran Bretagna	965	980	1.051	46.110	30.372	38.341	47,8	31,0	36,5
Spagna	402	385	371	10.287	11.740	10.776	25,6	30,5	29,0
Unione Europea	4.604	4.694	3.985	135.930	125.173	116.250	29,5	26,7	29,2
Economie avanzate	7.314	7.393	7.027	237.341	225.555	222.378	32,5	30,5	31,6
Mondo	15.048	14.820	14.047	630.757	707.378	695.577	41,9	47,7	49,5

Fonte: dati UNCTAD, 2015.

La debole posizione dell'Italia si riconduce alla progressiva perdita di competitività degli ultimi anni che, sebbene accenna ad arrestarsi di fronte ai primi segnali positivi dell'impatto delle riforme strutturali in corso, non accresce ancora in misura sufficiente la fiducia dei potenziali investitori che cercano nuove opportunità in Europa.

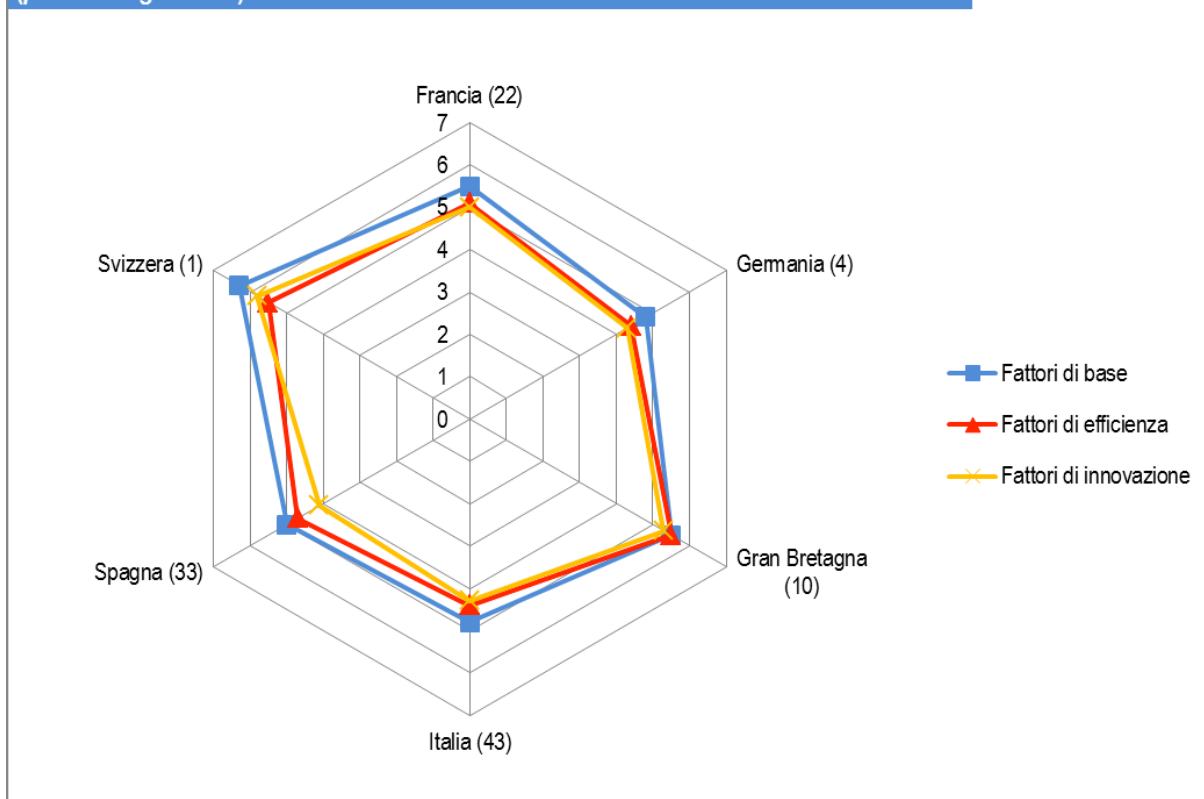
In base ai risultati delle recenti analisi comparate della competitività globale delle nazioni effettuate del Forum Economico Mondiale (WEF)¹³, nella graduatoria 2015-6 l'Italia si è classificata al 43° posto su 140 Paesi, guadagnando sei posizioni rispetto al 2014-5, grazie soprattutto al lieve miglioramento dell'efficienza del mercato del lavoro, per via delle riforme in fase di implementazione e dell'aumento degli investimenti nelle infrastrutture.

¹³ Fonte: op. citata, settembre 2015.

Allo stesso tempo, mettendo a confronto la posizione dell'Italia con quella della Svizzera che si è classificata al 1° posto, nonché con i principali competitor europei (Grafico 8), in relazione alle varie dimensioni di competitività prese in esame (vedasi il precedente Grafico 6), l'Italia risulta più debole nel confronto su quasi tutti i fattori, ad eccezione dei fattori di innovazione dove supera la Spagna (con un punteggio di 4,3 contro il 4,1).

Più nel dettaglio, sebbene l'Italia risulti posizionarsi bene su alcuni dei fattori di efficienza e di innovazione, grazie soprattutto alla capacità di produrre ed esportare beni e servizi ad alto valore aggiunto ed alla buona disponibilità di forza lavoro altamente qualificata, specie in campo scientifico, la posizione competitiva globale continua a risentire dell'eccessiva rigidità del mercato del lavoro, delle difficoltà di accesso al sistema di finanza per le imprese e di alcune criticità nel campo delle istituzioni e della burocrazia che costituiscono delle significative barriere per i potenziali investitori.

Grafico 8. Posizione dell'Italia e dei principali competitor europei nell'Indice di Competitività Globale e relative performance nelle varie dimensioni di competitività, 2015 - 2015
(posizione generale)



Fonte: World Economic Forum, 2015.

La debole posizione dell'Italia sui mercati internazionali dei flussi di IDE appare comunque inferiore al potenziale economico del Paese ed è per questo motivo che il governo italiano ha inteso varare, all'interno del "Piano per la promozione straordinaria del made in Italy e l'attrazione degli investimenti in Italia", di cui al D.L. n. 133 del 12 settembre 2014, approvato con D.M. del 14 marzo 2015, una serie di misure "finalizzate non soltanto alla promozione delle opportunità di investimento in Italia, ma anche all'accompagnamento e all'assistenza agli investitori esteri interessati al nostro Paese e al loro radicamento sul territorio", assegnando un budget di 5 milioni di Euro per lo sviluppo di varie iniziative, tra cui:

- la costituzione dei "desk" investimenti attraverso l'assegnazione, presso le 10 "piazze finanziarie" più importanti al mondo, con risorse umane specializzate nel settore dell'attrazione degli investimenti esteri;

- l'organizzazione in raccordo con le Ambasciate d'Italia del primo *Roadshow* globale "*Invest in Italy*" che toccherà le prime 20 piazze finanziarie mondiali.

Il piano di intervento si è accompagnato ad una complessiva riorganizzazione della *governance* in materia di attrazione degli investimenti esteri in Italia con l'obiettivo di migliorare il coordinamento delle politiche per sovrintendere con successo l'intero ciclo del processo di attrazione e favorire la sinergia tra le diverse amministrazioni centrali e locali. Tale riorganizzazione ha visto assegnare all'Agenzia-ICE, già titolare della promozione del "*made in Italy*", le competenze per la promozione delle opportunità di investimento, il cosiddetto "*front-end*", e la gestione del portafoglio di offerta.

Più in generale, il piano degli interventi, da realizzarsi entro il 2017, che appare straordinario e per l'ammontare delle risorse impiegate (130 milioni di Euro nel 2015, 50 nel 2016 e 40 nel 2017) e per la portata delle misure da attuare, si pone l'obiettivo di rilanciare il "*Made in Italy*" sui mercati internazionali, puntando ad incrementare delle esportazioni e attrazione degli investimenti esteri, facendo leva sulle potenzialità presenti nel sistema produttivo italiano e sulle opportunità offerte dall'evoluzione dello scenario internazionale.

Nello specifico, gli obiettivi del piano sono:

- incrementare il volume dell'export, espandendo la presenza internazionale, in particolare nei Paesi in cui il potenziale è maggiore: si punta ad incrementare i flussi di export di beni e servizi di circa 50 miliardi di euro entro il triennio;
- aumentare il numero complessivo delle imprese esportatrici, trasformando le aziende potenzialmente esportatrici in esportatrici abituali. Negli ultimi anni il numero medio di imprese che operano con l'estero si è aggirato intorno alle 200.000: nell'ambito di tale numero, si ritiene che potrebbe crescere di circa 20.000 unità il numero delle imprese stabilmente esportatrici (tra le 70.000 circa che ne hanno le potenzialità);
- cogliere le opportunità legate alla crescita della domanda globale e all'incremento della classe media nei mercati emergenti, sempre più orientata verso modelli di consumo più vicini al modello di specializzazione produttiva dell'export italiano: si stima una crescita della classe media mondiale di circa 800 milioni di persone nei prossimi 15 anni;
- accrescere la capacità di intercettare investimenti esteri: si punta ad ottenere 20 miliardi di dollari di flussi aggiuntivi.

A tal fine, partendo dalle due direttrici principali del Piano - la promozione dell'export e l'attrazione degli investimenti - sono state individuate alcune specifiche aree di intervento che spaziano dal sostegno alle imprese che intendono affrontare la sfida dei mercati internazionali alla realizzazione di tipologie promozionali innovative, dal rafforzamento dell'immagine del *Made in Italy* agli accordi con le reti di distribuzione estere, sino alle iniziative di promozione degli IDE.

In funzione di quanto previsto all'art 30 comma 2, lettere a, b, c, d, e, f, g, h, i, l della Legge n. 164 dell'11 novembre 2014, il piano è articolato in complessive 10 misure, di cui:

- 5 da attuarsi in Italia (Potenziamento grandi eventi in Italia, Voucher Temporary Export Manager, Formazione Export Manager, Roadshow per le PMI, Piattaforma E-Commerce per le PMI);
- 5 da realizzarsi all'estero (Piano GDO, Piano speciale Mercati d'Attacco - ad esempio, USA -, Piano "*Road to Expo*", Piano comunicazione contro *Italian Sounding*, Roadshow attrazione investimenti).

5.4 L'apertura internazionale dell'economia regionale

Nel contesto generale di moderata crescita dell'economia mondiale, dopo il sostanziale stallo nell'andamento dell'export italiano nel 2013 (+0,01%), proseguendo il trend positivo di crescita dell'export italiano (+2%) imboccato nel 2014, nel 2015 si è registrata una ulteriore crescita delle esportazioni italiane (+4%), supportata da performance esportative positive di tutte le ripartizioni coinvolte. L'Italia nord-orientale registra la crescita più ampia (+5,1%), seguita dalle ripartizioni centrale (+4,4%), dal mezzogiorno (+4%) e nord-occidentale (+2,7%).

Tabella 6. Dinamica delle esportazioni delle regioni italiane (merci), 2010-2015
(Valori in milioni di euro, variazioni e quote in %)

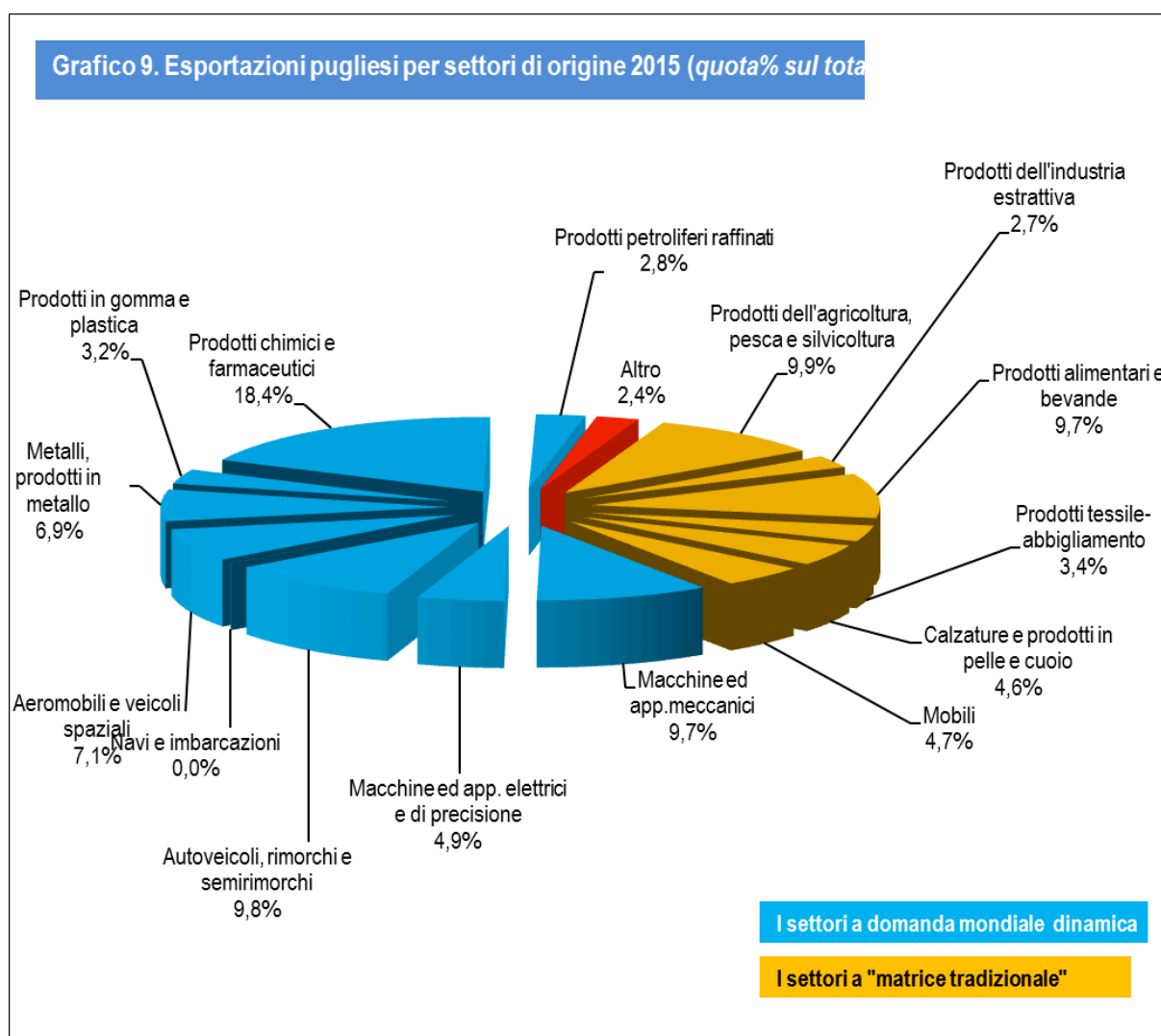
Area Geografica	Valori e variazioni						Quote					
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia Nord-Occidentale	134.948	150.117	155.456	156.491	160.006	164.385	40	39,9	39,8	40,1	40,1	39,7
	14,2	11,2	3,6	0,7	2,2	2,7						
Italia Nord-Orientale	105.820	117.655	118.042	121.042	126.370	132.769	31,4	31,3	30,5	31,3	31,8	32,1
	15,5	11,2	1,2	2,5	3,5	5,1						
Italia Centrale	53.605	60.705	64.526	64.246	66.195	69.092	15,9	16,1	16,6	16,5	16,7	16,7
	17,6	13,2	6,4	-0,5	3,0	4,4						
Mezzogiorno	38.955	43.075	46.556	42.591	40.600	42.226	11,5	11,5	11,9	10,9	10,2	10,2
	27	10,6	8,1	-8,5	-4,4	4						
- Abruzzo	6.338	7.246	6.900	6.733	6.931	7.443	1,9	1,9	1,8	1,7	1,7	1,8
	21,2	14,3	-4,8	-2,4	2,9	7,4						
- Molise	417	401	377	338	371	491	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
	0,1	-3,9	-6,1	-10,2	9,7	32,3						
- Campania	8.938	9.443	9.418	9.609	9.446	9.637	2,6	2,5	2,4	2,5	2,4	2,4
	12,9	5,6	-0,3	2	-1,7	2,0						
- Puglia	6.918	8.174	8.867	7.952	8.106	8.274	2,1	2,2	2,3	2	2	2
	20,3	18,1	8,5	-10,3	1,9	2,1						
- Basilicata	1.443	1.399	1.154	1.031	1.133	2.743	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,7
	-5,3	-3	-17,5	-11,3	9,9	142,1						
- Calabria	345	374	378	353	324	374	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
	5,1	8,5	1,1	-6,7	-8,1	15,4						
- Sicilia	9.283	10.770	13.080	11.201	9.648	8.465	2,8	2,9	3,4	2,9	2,4	2
	48,7	16	21,5	-14,4	-13,9	-12,3						
- Sardegna	5.274	5.269	6.382	5.373	4.641	4.799	1,6	1,4	1,6	1,4	1,2	1,2
	60,8	-0,1	21,1	-15,8	-13,6	3,4						
ITALIA	337.345	375.904	390.181	390.233	397.996	413.699	100	100	100	100	100	100
	15,6	11,4	3,8	0,01	2,0	4,0						

Fonte: elaborazioni ICE e MISE su dati ISTAT 2015.

In questo contesto, le esportazioni della Puglia, dopo la battuta d'arresto registrata nel 2013, hanno portato a segno due anni consecutivi di crescita (+1,9% nel 2014, + 2,1%), assestandosi su un valore di oltre 8,2 miliardi di Euro nel 2015. La Puglia si colloca al terzo posto delle regioni del Mezzogiorno in termini di fatturato export prodotto, dopo Campania e Sicilia, confermando la capacità reattiva delle imprese pugliesi che, in questa difficile fase congiunturale, cercano sempre di più nuovi sbocchi di mercato all'estero.

Si registrano, inoltre, dei miglioramenti in relazione alla capacità delle imprese pugliesi di esportare dei prodotti con un più alto contenuto tecnologico, frutto anche degli investimenti in innovazione e ricerca industriale, a vantaggio di una migliore rispondenza delle specializzazioni produttive regionali all'andamento della domanda mondiale e di una maggiore capacità di intercettare la ripresa del commercio mondiale.

Questi progressi appaiono evidenti dall'analisi del contributo dei vari settori produttivi all'andamento dell'export regionale nel 2015 (Grafico 9) che conferma il maggiore contributo al risultato dell'export regionale dei **settori di trasformazione industriale ed a maggiore intensità di innovazione**, con particolare riferimento alla produzione di beni intermedi e strumentali e di mezzi di trasporto, considerati "a domanda mondiale dinamica", mentre si riduce progressivamente il peso dei principali **settori manifatturieri a "matrice tradizionale"**, ovvero delle cosiddette "3 F" del "made in Italy": *food & wine, fashion, furniture*.

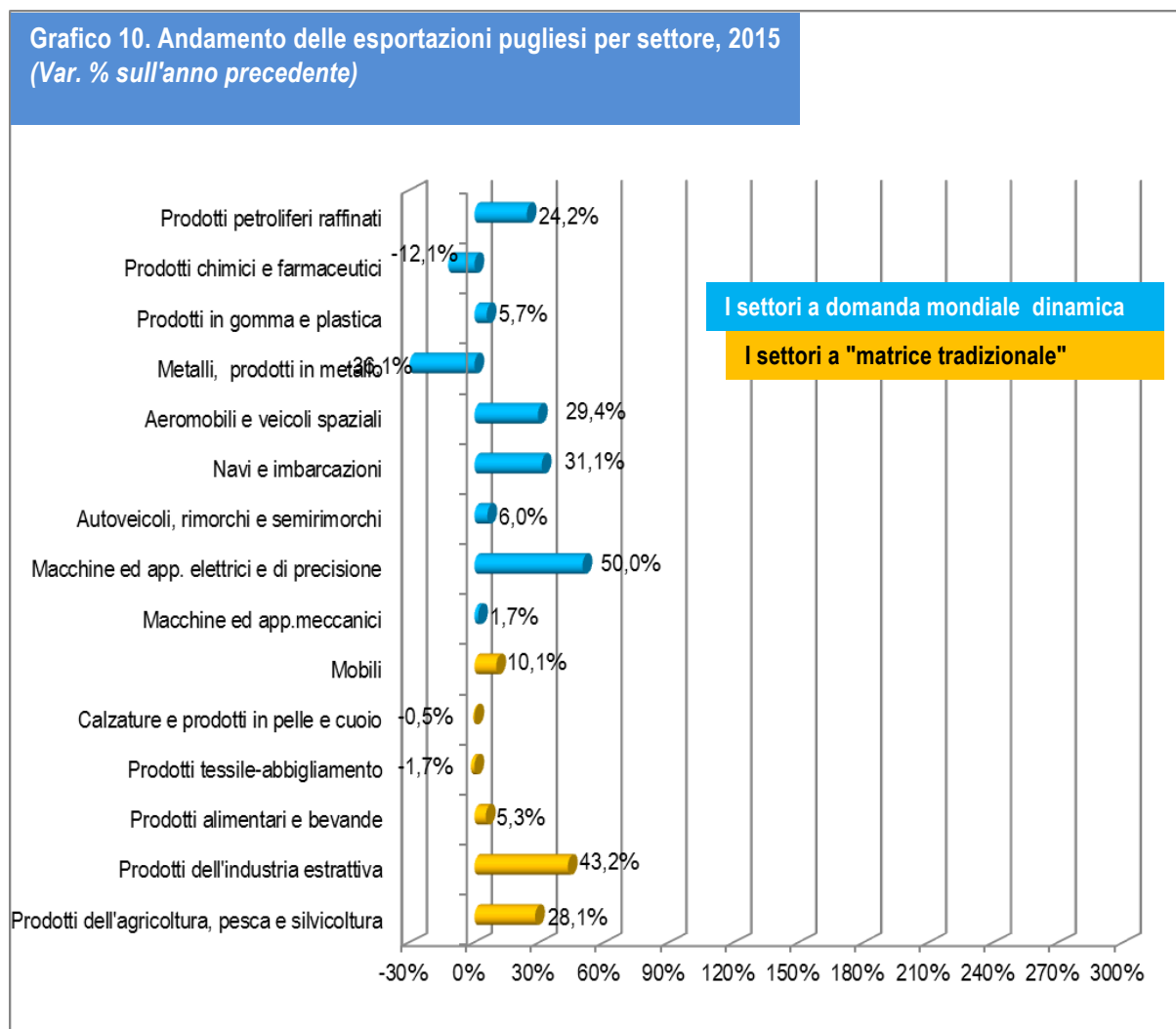


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2016.

Infatti, anche nel corso del 2015, così come nel 2014, il risultato esportativo regionale è stato trainato soprattutto dall'impulso del settore **chimico-farmaceutico**, che si conferma da diversi anni il settore leader dell'export regionale, seguito dai comparti dei **mezzi di trasporto** (autoveicoli, aeromobili e veicoli spaziali) da quello **metallurgico** e da quello dei

macchinari: questi quattro comparti incidono complessivamente sull'export pugliese per il 56,8%.

Nello stesso tempo, i vari comparti dei settori tradizionali del "made in Italy" (sistema moda, sistema arredo-mobile e design, marmi e pietre naturali, agro-industria) che presentano un'ampia diffusione su tutto il territorio regionale, hanno contribuito all'export pugliese con delle quote notevolmente più ridotte e tendenzialmente al di sotto del 5%, ad eccezione della filiera agro-industria che si conferma al secondo posto con una quota complessiva del 19,6% dell'export regionale.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2016.

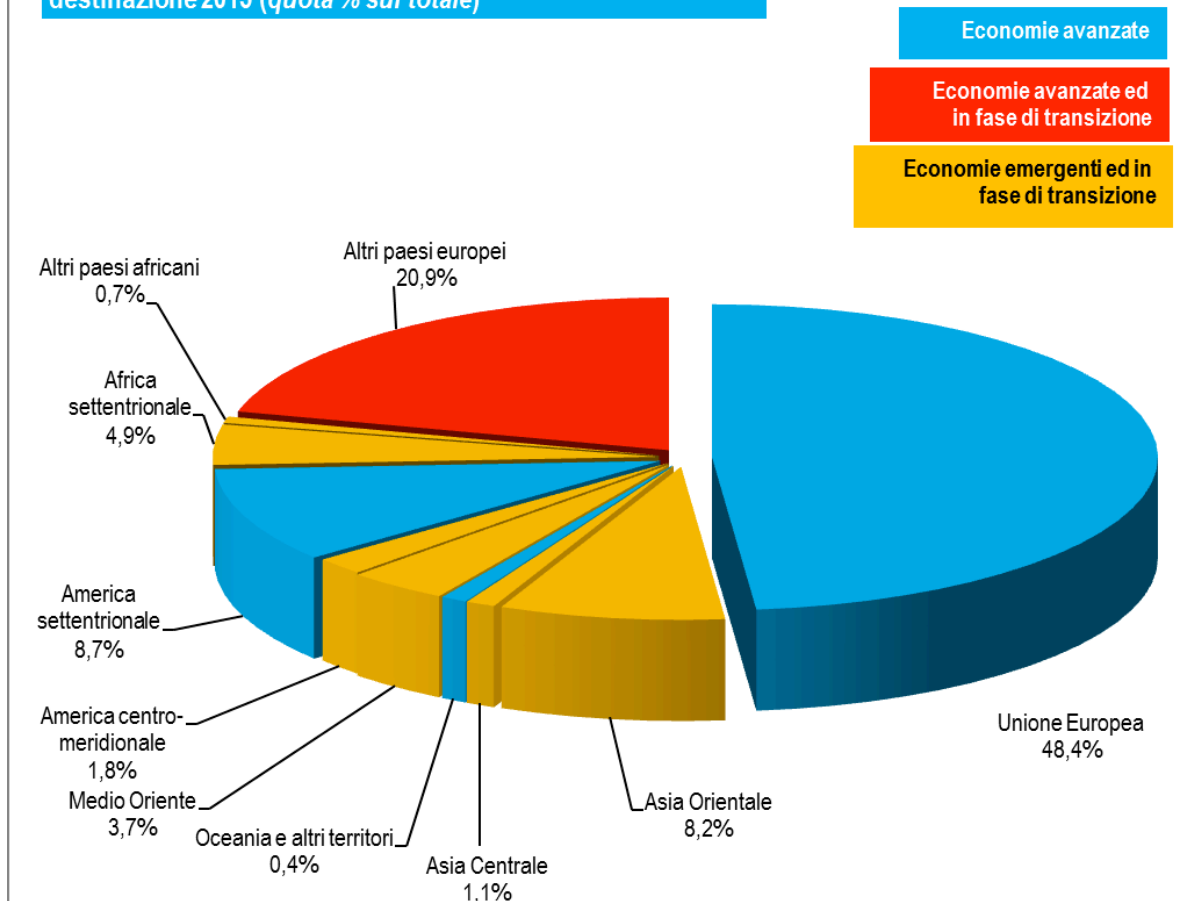
Prendendo in esame le dinamiche di sviluppo delle esportazioni dei principali settori produttivi nel corso del 2015 (Grafico 10), si evidenziano i seguenti andamenti principali:

- il settore che ha maggiormente inciso sull'export pugliese è quello relativo ai **prodotti chimici e farmaceutici** che, pur avendo registrato un'ulteriore flessione delle vendite all'estero (-12,1% 2015/2014; -4,7% 2014/2013), ha sviluppato esportazioni per un valore complessivo di oltre 1,52 miliardi di Euro;

- il settore della **produzione di macchine ed apparecchi meccanici** che ha soddisfatto ordini esteri per un valore complessivo di circa 805 milioni di Euro, continua a fornire un contributo sempre importante all'espansione commerciale all'estero della Puglia evidenziando un +1,7% rispetto al risultato del 2014;
- il settore manifatturiero dei **metalli e prodotti in metallo**, il cui cuore è localizzato attorno al polo siderurgico di Taranto, ha registrato una forte contrazione delle vendite all'estero (-36,1% rispetto al 2014), con un valore di circa 570 milioni di Euro;
- i comparti legati alla produzione di **aeromobili e veicoli aerospaziali** hanno registrato performance esportative estremamente positive (+29,4%, per un valore complessivo di oltre 585 milioni di Euro), così come i comparti degli **autoveicoli, rimorchi e semirimorchi** (+6%, per un valore complessivo di 808 milioni di Euro) ed il settore delle **navi e imbarcazioni** (+31,1%, per un valore complessivo di 1,7 milioni di Euro);
- l'industria estrattiva in Puglia, con particolare riferimento alle vendite di **prodotti delle miniere e delle cave**, dopo la contrazione delle vendite all'estero nel biennio 2013-2014, ha dato un importante segnale di ripresa, registrando un incremento delle esportazioni pari al 43,2% nel 2015, per un valore complessivo delle vendite pari a 220,1 milioni di Euro;
- prosegue il ciclo espansivo delle vendite all'estero dei **prodotti alimentari e bevande pugliesi (compresi i vini)** (+5,3%), così come il settore dei **prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca** ha registrato un incremento consistente delle vendite all'estero pari al 28,1%;
- le esportazioni del sistema moda pugliese hanno registrato una battuta di arresto nei vari comparti di specializzazione: il **tessile-abbigliamento** ha segnato una contrazione delle vendite all'estero pari al 1,7%, così come le **calzature ed i prodotti in pelle e cuoio**, hanno registrato un decremento delle vendite all'estero pari allo 0,5% rispetto al 2014;
- il settore dei **mobili**, a forte connotazione distrettuale in Puglia, ha evidenziato un consistente incremento (10,1% rispetto al 2014), con un valore complessivo delle esportazioni regionali di mobili che si è attestata su un valore di oltre 391 milioni di Euro.

Passando all'analisi della distribuzione geografica delle esportazioni regionali nel 2014 (Grafico 11), si conferma la propensione degli operatori pugliesi a concentrare le proprie vendite in Europa, nonostante la minore vivacità della dinamica della domanda interna dei mercati europei negli ultimi anni. Di pari passo, si evidenziano ancora delle difficoltà relative alla capacità di diversificare geograficamente i mercati di sbocco delle esportazioni pugliesi, ovvero di adattarsi all'evoluzione della domanda internazionale che risulta notevolmente più vivace all'interno dei Paesi emergenti ed in via di sviluppo.

Grafico 11. Distribuzione delle esportazioni pugliesi per area di destinazione 2015 (quota % sul totale)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2016.

Infatti, nel corso del 2014, l'export pugliese ha continuato a dirigersi, in misura preponderante, verso i Paesi europei: il 76,2% dell'export pugliese si è collocato in Europa, dove il mercato comune dell'Unione Europea ha assorbito una quota complessiva del 51,4%, cui si aggiunge il 24,8% degli altri Paesi europei.

Al di fuori dell'Europa, le altre aree geografiche continuano ad assorbire delle quote di export pugliese ancora limitate, al di sotto del 10%, mentre e, nello specifico:

- l'America settentrionale occupa una quota sempre maggiore dell'export pugliese pari all'8,7%;
- il 9,3% dell'export pugliese si è collocato nel 2015 nei Paesi dell'Asia Centrale ed Orientale, nonostante la presenza dei mercati più dinamici a livello internazionale all'interno di quest'area (Cina ed India) che dimostrano un'attenzione sempre più forte verso le produzioni del "made in Italy";
- l'8,6% dell'export pugliese si è collocato nell'ampia area del Nord Africa e Medio Oriente, molto sensibili alle produzioni "made in Italy", sia nei settori tradizionali (sistema moda, sistema arredo-mobili e design), sia in settori più innovativi (materiali e macchinari per l'edilizia, "green economy");
- la quota residuale delle vendite all'estero da parte di operatori pugliesi hanno riguardato i mercati sempre più attivi dell'area dell'America centro-meridionale (1,8%).

Entrando nel merito dei singoli partner commerciali, si evidenzia che, nella graduatoria dei principali Paesi partner della Puglia per le esportazioni, 8 dei primi 10 partner sono rappresentati da Paesi europei. In questo ambito, nel corso del 2015, con una quota pari a

circa il 10%, la Svizzera ha riconfermato il proprio ruolo di primato in termini di principale mercato di destinazione dell'export pugliese, mentre la Germania si è collocata al secondo posto (con una quota del 9,9%), seguita dagli Stati Uniti (9,5%), Francia (8,9%) e Spagna (6,9%) .

Rispetto alla dinamica delle esportazioni pugliesi verso questi Paesi, si evidenzia che le esportazioni verso la Svizzera e la Germania, mercati storicamente consolidati di destinazione dell'export pugliese, hanno subito una flessione rispettivamente del 27,2% e del 15,4%, così come le vendite verso Francia (-2,3%) e Regno Unito (-4,5%).

Si segnalano, invece, le ottime performance esportative verso gli Stati Uniti (+40,5%), la Turchia (+22,3%) e il Giappone (+15%).

Tabella 7. Principali partner della Puglia in base al flusso di esportazioni, 2014 <i>(Valori in migliaia di euro e variazioni in %)</i>						
	Esportazioni			Importazioni		
	Valore	Var. 2015/2014 (%)	Quota sul totale export regionale (%)	Valore	Var. 2015/2014 (%)	Quota sul totale import regionale (%)
Svizzera	815.723	-27,2	9,9%	1.135.929	-1,2	13,2%
Germania	815.593	-15,4	9,9%	762.246	-9,4	8,8%
Stati Uniti	783.479	40,5	9,5%	664.062	-4,9	7,7%
Francia	738.848	-2,3	8,9%	370.761	-9,8	4,3%
Spagna	571.543	0,2	6,9%	479.675	-3,7	5,6%
Turchia	531.477	22,3	6,4%	210.351	7,4	2,4%
Regno Unito	369.135	-4,5	4,5%	75.309	-6,7	0,9%
Giappone	283.228	15,0	3,4%	12.923	-48,2	0,1%
Albania	227.840	-26,4	2,8%	208.837	4,9	2,4%
Belgio	200.933	-4,8	2,4%	103.574	0,8	1,2%
MONDO	8.274.202	2,1	100,0	8.617.358	-1,3	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT 2016.

Nonostante il saldo della bilancia commerciale regionale si sia chiuso con un disavanzo pari ad oltre 343 milioni di Euro, si evidenzia un netto miglioramento rispetto al disavanzo registrato nel 2014 che superava i 623 milioni di Euro, grazie soprattutto alla buona tenuta delle esportazioni (+2,1%), a fronte di una flessione delle importazioni, pari all' 1,3%¹⁴.

In relazione ai singoli partner commerciali, si evidenzia che, nella graduatoria dei principali Paesi partner della Puglia per le importazioni figurano ormai da diversi anni alcuni di quei Paesi emergenti ed in via di sviluppo considerati tra i più "dinamici" sullo scenario internazionale, i quali riescono a piazzare la loro offerta sul mercato regionale, mentre, come si è già evidenziato, le imprese regionali non riescono, viceversa, a sviluppare i relativi flussi commerciali nella direzione opposta.

Al primo posto nella graduatoria dei Paesi fornitori della Puglia nel 2015, figura la Svizzera, sebbene le vendite in Puglia siano diminuite del 1,2%, nonostante la presenza di importanti aziende farmaceutiche svizzere nella regione, seguita dalla Germania (-9,4%) e dagli Stati Uniti (-4,9%) che evidenziano una contrazione del flusso esportativo di beni verso la Puglia, detenendo tuttavia una quota consistente sul totale import regionale (rispettivamente 8,8% e 7,7%).

¹⁴ Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT 2015.

Tabella 8. Principali partner della Puglia in base al flusso di importazioni, 2014
(Valori in migliaia di euro e variazioni in %)

	Importazioni			Esportazioni		
	Valore	Var% 2015/2014 (%)		Valore	Var% 2015/2014 (%)	
Svizzera	1.135.929	-1,2	Svizzera	1.135.929	-1,2	Svizzera
Germania	762.246	-9,4	Germania	762.246	-9,4	Germania
Stati Uniti	664.062	-4,9	Stati Uniti	664.062	-4,9	Stati Uniti
Spagna	479.675	-3,7	Spagna	479.675	-3,7	Spagna
Cina	451.243	8,8	Cina	451.243	8,8	Cina
Brasile	437.986	-26,5	Brasile	437.986	-26,5	Brasile
Indonesia	433.014	6,2	Indonesia	433.014	6,2	Indonesia
Francia	370.761	-9,8	Francia	370.761	-9,8	Francia
Russia	329.992	0,4	Russia	329.992	0,4	Russia
Canada	327.694	-8,9	Canada	327.694	-8,9	Canada
MONDO	8.617.358	-1,3	MONDO	8.617.358	-1,3	MONDO

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT 2016.

In base a queste dinamiche di sviluppo del commercio estero pugliese, si evidenzia l'opportunità per le imprese esportatrici di indirizzare maggiormente i propri sforzi in direzione delle aree geografiche più dinamiche, allineandosi con l'effettiva evoluzione della domanda internazionale, anche al fine di valorizzare la relativa capacità di esportare nei settori a domanda mondiale dinamica, con maggiori contenuti di innovazione.

A fronte del rinnovato slancio esportativo delle imprese pugliesi registrato nel biennio 2014-15, si registra una contrazione del numero delle imprese esportatrici in Puglia che è sceso da 6.101 nel 2013 a 5.646 nel 2014¹⁵.

Si ritiene che l'andamento delle vendite all'estero della Puglia abbia intercettato soltanto in parte la ripresa del commercio internazionale per via di alcuni persistenti elementi di debolezza che si possono ricondurre ad alcuni fattori endogeni legati alla struttura dell'economia regionale, alla cultura imprenditoriale prevalente ed all'approccio all'internazionalizzazione adottato dagli operatori economici locali rispetto alle opportunità di sviluppo sui mercati esteri, con particolare riferimento a:

- il preponderante peso dei mercati più maturi per i beni del "made in Italy" nella composizione dei mercati di destinazione dell'export regionale, con particolare riferimento ai Paesi europei e dell'America settentrionale, che evidenziano, soprattutto in questa fase di ciclo congiunturale, delle prospettive di sviluppo assai moderate;
- il debole posizionamento sui mercati più dinamici, sebbene spesso geograficamente e culturalmente più lontani, con particolare riferimento ai Paesi del vicino e lontano Oriente che presentano le migliori prospettive di sviluppo nel breve-medio periodo.
- la limitata dimensione delle singole imprese e la scarsa propensione ad associarsi che si conferma una variabile decisiva nel processo di internazionalizzazione di fronte agli elevati costi fissi associati in termini di investimenti, competenze, capacità di muoversi in mercati nuovi, adattamento del sistema di offerta alle condizioni della domanda estera;

¹⁵ Fonte: ICE Agenzia, "Annuario 2015. Commercio estero e attività internazionali delle imprese"

- il perdurante “gap” nell’utilizzo di capitale umano qualificato e le scelte organizzative adoperate per gestire le strategie di internazionalizzazione.

Gli spazi di miglioramento delle performance regionali nelle varie dimensioni di internazionalizzazione, già parecchio evidenti nel confronto con le altre regioni italiane rispetto alla propensione all’export, si evidenziano anche in riferimento alle attività internazionali delle imprese sotto il profilo della capacità di inserimento e presidio dei flussi di investimenti esteri, dove la Puglia fornisce un contributo ancora esiguo ai dati nazionali, benché si registrino dei progressi positivi.

In base agli ultimi dati disponibili che tracciano i flussi di investimenti diretti esteri in uscita ed in entrata rispetto alle regioni Italiane, riferiti al 2013¹⁶ (Tabelle 9 e 10), nonostante qualche lieve miglioramento, si conferma la contenuta propensione degli imprenditori pugliesi ad effettuare degli investimenti diretti all’estero.

Infatti, sebbene le operazioni registrate da parte di imprese pugliesi siano in costante aumento, passate da 252 operazioni registrate nel 2009 a 310 nel 2013, il contributo della Puglia alle partecipazioni estere detenute da imprese italiane si mantiene su livelli modesti (1,01% delle partecipazioni effettuate da imprese italiane nel 2013).

Si rileva, inoltre, in questa fase, una netta preferenza da parte degli investitori pugliesi per investimenti in imprese estere di dimensioni inferiori rispetto ai corrispondenti valori nazionali in termini di addetti medi (circa 40 addetti ad impresa per le 310 imprese estere partecipate da investitori pugliesi contro gli oltre 50 addetti dei rispettivi corrispondenti valori medi su scala nazionale).

Allo stesso tempo, a confronto con le altre regioni meridionali, la Puglia si posiziona al secondo posto, dopo la Campania, in relazione al numero delle imprese estere partecipate.

Tabella 9. Dinamica delle partecipazioni italiane in imprese estere, per regione di origine dell'impresa investitrice, 2012-2013 (no di imprese ed addetti in valori assoluti)				
Area geografica	2012		2013	
	No Imprese	Addetti	No Imprese	Addetti
Italia Nord-Occidentale	13.868	963.910	14.069	913.565
Italia Nord-Orientale	9.735	302.854	10.025	309.090
Italia Centrale	4.988	269.549	5.043	270.896
Italia Meridionale	1.076	35.599	1.133	39.455
Abruzzo	218	7.729	226	7.651
Molise	32	523	31	565
Campania	456	13.714	494	17.873
Puglia	302	12.723	310	12.439
Basilicata	38	790	40	805
Calabria	30	120	32	122
Italia Insulare	236	5.559	243	4.912
Sicilia	183	4.528	190	3.987
Sardegna	53	1.031	53	925
Totale Italia	29.903	1.577.471	30.513	1.537.918

Fonte: elaborazioni ICE su dati REPRINT, Politecnico di Milano, 2015

Prendendo in esame i flussi di investimenti in entrata, si rileva qualche timido segnale di miglioramento sul fronte della capacità della Puglia di attrarre investimenti dall’estero,

¹⁶ Fonte: elaborazioni ICE su dati Banca Dati REPRINT - Politecnico di Milano, 2015.

grazie sicuramente all'impatto positivo degli incentivi regionali a favore degli investimenti produttivi in Puglia.

Infatti, nell'ambito del ciclo di programmazione 2007 - 2013, con l'introduzione e l'attuazione dei Contratti di Programma Regionali, la Regione Puglia ha inteso mettere a disposizione delle grandi imprese uno strumento di agevolazione in grado di favorire programmi di sviluppo di medio-lungo periodo, basati su investimenti per la realizzazione di nuove unità produttive, per l'ampliamento di quelle già esistenti, l'innovazione di prodotto o di processo e per gli investimenti in ricerca industriale e sviluppo sperimentale, creando le basi per l'ingresso sul territorio regionale di alcuni grandi gruppi internazionali ed il consolidamento di altri già presenti.

Tale strumento ha sostenuto l'attivazione in Puglia di 42 Contratti di Programma (per un valore complessivo degli investimenti pari ad oltre 960 milioni di Euro, a fronte di agevolazioni concedibili pari ad oltre 290,4 milioni di Euro), di cui 16 riferiti a grandi imprese con proprietà estera, provenienti prevalentemente dall'Europa (Germania, Francia e Gran Bretagna) e dal Nordamerica ed attive in diversi settori merceologiche (aerospazio, farmaceutico, meccatronica, vetro ed industria alimentare) che hanno sviluppato progetti di investimento in Puglia per un valore complessivo di circa 428 milioni di Euro, a fronte di agevolazioni concedibili pari a circa 107,8 milioni di Euro¹⁷.

L'utilizzo dello strumento dei Contratti di Programma ha continuato a dare buoni risultati in relazione alla capacità della Puglia di attrarre investimenti esteri, anche nell'ambito della nuovo ciclo di programmazione 2014-2020. Infatti, sono stati presentati 14 Contratti di programma (per un valore complessivo degli investimenti pari ad oltre 397 milioni di Euro, a fronte di agevolazioni richieste pari ad oltre 135,8 milioni di Euro), di cui 4 riferiti a grandi imprese con proprietà estera, provenienti da India, Germania e USA, che hanno sviluppato progetti di investimento in Puglia per un valore complessivo di oltre 243,5 milioni di euro, a fronte di agevolazioni richieste pari ad oltre 68,4 milioni di euro¹⁸.

Ciononostante la quota complessiva di aziende nella regione con proprietà estera continua ad essere assai ridotta rispetto alle presenze complessivamente registrate in Italia (1,03% nel 2013), sebbene negli ultimi anni, il numero delle partecipate estere presenti in Puglia è passato da 78 nel 2009 a 97 nel 2013, con un incremento di 19 unità (+24,3%).

Nel confronto con le performance delle altre regioni del Mezzogiorno nel 2013, la Puglia si conferma al secondo posto, dopo la Campania, per numero complessivo di imprese a partecipazione estera presenti sul territorio regionale.

Nel biennio 2012-13, si è evidenziata una contrazione nella dinamica degli investimenti diretti verso le regioni italiane che ha visto diminuire di 249 unità il numero complessivo delle imprese partecipate estere attive in Italia e, nello stesso tempo, di 2 unità il numero attivo in Puglia.

¹⁷ Fonte: elaborazioni su dati Puglia Sviluppo spa, 2014.

¹⁸ Fonte: elaborazioni su dati Puglia Sviluppo spa aggiornati al 31/12/2015.

Tabella 10. Dinamica della presenza in Italia di imprese a partecipazione estera, per regione della sede principale dell'impresa, 2012-2013 (N° di imprese ed addetti in valori assoluti)

Area Geografica	2012		2013	
	N° imprese	Addetti	N° imprese	Addetti
Italia Nord-Occidentale	5.624	519.203	5.481	516.305
Italia Nord-Orientale	2.151	152.729	2.113	149.183
Italia Centrale	1.321	200.173	1.269	198.844
Italia Meridionale	366	42.757	358	44.254
Abruzzo	80	22.446	83	22.645
Molise	11	330	11	371
Campania	118	10.601	114	11.824
Puglia	99	7.257	97	7.387
Basilicata	30	406	29	329
Calabria	28	1.717	24	1.698
Italia Insulare	154	7.118	146	7.320
Sicilia	112	3.274	106	3.319
Sardegna	42	3.844	40	4.001
Totale Italia	9.616	921.980	9.367	915.906

Fonte: elaborazioni ICE su dati REPRINT, Politecnico di Milano, 2015

Tuttavia, la posizione dell'Italia nella graduatoria mondiale dei flussi di investimenti diretti esteri in entrata rimane ancora relativamente debole per via dei fattori di criticità che caratterizzano l'attrattività del "Sistema Italia" sui mercati internazionali, con riflessi negativi anche sull'attrattività delle singole regioni.

Nello stesso tempo come ha evidenziato il "Piano per la promozione straordinaria del Made in Italy e l'attrazione degli investimenti in Italia" varato dall'attuale esecutivo di governo, "bisogna sfruttare il rinnovato clima di interesse che si riscontra da parte degli investitori internazionali nei confronti dell'Italia" che vede l'Italia scalare le posizioni dell'Indice "Foreign Direct Confidence", ovvero la classifica dei primi venticinque mercati oggetto dell'attenzione degli investitori internazionali, stilata dalla Società A.T. Kearney. In base alla più recente edizione, nel 2015 l'Italia si è collocata al dodicesimo posto, sopra i Paesi Bassi, la Svizzera e la Spagna, in termini di potenziale di attrazione dei flussi di IDE nel breve-medio periodo.

In questa fase congiunturale, contraddistinta da numerosi fattori di incertezza ed instabilità che condizionano l'attuale andamento dell'economia internazionale, il livello complessivamente contenuto di apertura internazionale dell'economia pugliese, specie in relazione al volume degli scambi commerciali generati con il resto del mondo (c. 16,8 miliardi di Euro il valore complessivo degli scambi commerciali generati dalla Puglia nel 2014, contro c. 753 miliardi generati dall'Italia) e lo scarso livello di partecipazione alle dinamiche degli investimenti esteri, continuano a mettere in evidenza un modello di internazionalizzazione produttiva regionale che non riesce a cogliere appieno tutte le opportunità offerte dalle dinamiche di sviluppo del mercato globale.